



**Graziella Tonfoni**

## ***Economia Saggistica e Spending Review***

*la riduzione letteraria in Una autrice equilibrata 2013  
come modello operativo conclusivo di ricapitalizzazione autoriale  
e di alleggerimento autorevole in lingua italiana*



# ***Economia Saggistica e Spending Review***

*la riduzione letteraria in Una autrice equilibrata 2013  
come modello operativo conclusivo di ricapitalizzazione autoriale  
e di alleggerimento autorevole in lingua italiana*

***Saggi***

*Graziella Tonfoni*

ASTRISCO  
ASTRISCO  
ASTRISCO  
ASTRISCO  
EDIZIONI



Proprietà letteraria riservata.  
© Copyright 2013 della autrice  
Tutti i diritti riservati

*Economia Saggistica e Spending Review la riduzione letteraria in Una autrice equilibrata 2013 come modello operativo conclusivo di ricapitalizzazione autoriale e di alleggerimento autorevole in lingua italiana*  
/ Graziella Tonfoni. - Bologna :  
Asterisco, 2013. - p.57 ; 21 cm.  
(AlmaDL.Saggi)

Graziella Tonfoni

ISBN 978-88-96572-25-2

Versione elettronica dei saggi disponibile in AMS Acta alla seguente url  
<http://amsacta.unibo.it/3880/>

Stampa a richiesta eseguita da:  
Asterisco Srl Tipografia Digitale  
Via Belle Arti, 31 a/b – 40126 Bologna  
Tel 051 236866 – Fax 051 261105  
mail: [grafica@asteriscosrl.com](mailto:grafica@asteriscosrl.com)  
[www.asteriscosrl.com](http://www.asteriscosrl.com)

Indice

Premessa..... 1

Abstract..... 2

Capitolo I..... 3

Capitolo II ..... 5

Capitolo III..... 7

Capitolo IV..... 11

Capitolo V..... 13

Capitolo VI..... 15

Capitolo VII ..... 17

Capitolo VIII..... 21

Capitolo IX..... 24

Capitolo X..... 27

Capitolo XI..... 29

Capitolo XII ..... 32

Capitolo XIII..... 35

Capitolo XIV..... 37

Capitolo XV ..... 39

Capitolo XVI..... 42

Capitolo XVII ..... 45

Capitolo XVIII ..... 48

Capitolo XIX..... 51

Capitolo XX ..... 54

Conclusione..... 57

## Errata Corrige: proposta dell'autrice

L'editing di questo file, la formattazione di questo preprint presentano alcune discontinuità di spazi, punteggiatura e virgolette.

Per la maggior parte, ma non sempre, le punteggiature sospese, le spaziature alterate, così come gli interstizi mancanti, o disallineati, o ridondanti fra parole, sono caratteristiche di questa edizione, che la rendono del tutto asimmetrica rispetto agli originali. Tali ammanchi o disassamenti sono da considerarsi conseguenza del fatto che le attuali pagine sono derivate da una precedente e più ampia versione ovvero dall'editio princeps. Già adattata con stili e lingue diverse dalla stessa autrice. In alcune frasi compaiono intenzionalmente vistose tracce dei tagli effettuati dall'autrice sui paragrafi, e orme delle semplificazioni attuate nelle tratte dialogiche di questo monologo, che sono spesso state linearizzate in sequenze narrative appositamente.

Si segnalano invece alcuni veri e propri refusi, errori quindi da emendare. I lettori sono invitati a correggere loro stessi direttamente sul testo: si tratta del primo esemplare di piece teatrale che richiede un crowdfixing. Sia la versione online, che quella cartacea, richiedono una partecipazione dei lettori nella correzione collettiva, o individuale, sulla base della dichiarazione di errata corrige, qui effettuata dall'autrice stessa.

### Refusi:

- p. 4 riga 7 tanti, correggere molti
- p. 4 riga 17 giovane, cancellare
- p. 5 riga 39 modificare: degnare anche solo di un semplice sguardo le sue pagine
- p. 15 riga 4 modificare: sociali. Che si riflette
- p. 15 riga 15 modificare: nel suo atelier. Come Turner
- p. 21 riga 1 modificare: Spesso accade
- p. 21 riga 37 modificare: tensione, ma nuova pista
- p. 27 riga 36 modificare: multiculturalismo richiesto
- p. 29 riga 8 modificare: da allora in poi
- p. 33. riga 1 modificare: E'
- p. 35 riga 18: modificare: radice, che profumano lievi,

## Premessa

Proprio grazie alla depersonalizzazione, resa possibile dalla rinuncia effettuata dall'autrice, che ha consentito la sostituzione del proprio nome e cognome, nei riferimenti bibliografici, per dare spazio ad una visione più complessiva della area interdisciplinare, così ricostruita, attraverso la coniazione della voce enciclopedica di *letteratura computazionale*, grandi scuole scientifiche, accademie di massimo pregio, illustri studiosi, hanno potuto dal 2005 in poi, elaborare sintesi accurate ed esatte, estrarre tratti scientifici rilevanti, da ogni pubblicazione indicata, individuare testi della scienziata, che erano rimasti esclusi dalle varie e molteplici bibliografie, non listati, andati momentaneamente dispersi. In tal modo è stato possibile rendere icone astratte, teorie importanti di un passato trentennio del secolo precedente, storicamente rilevante, senza dovere trattenere ed illustrare i profili singoli, le caratteristiche individuali, i nomi, le personalità, le dinamiche, le dialettiche individuali, di ognuno e ognuna dei vari autori scientifici ed autrici scientifiche, pionieri e pioniere, come la stessa autrice è stata, in settori ad alta rapidità di obsolescenza. Dato il grande investimento e spiegamento di energie accademiche, che si è avuto in modo silenzioso e continuativo, ovvero data la ricostruzione esatta e restauro filologico avvenuti, dal 2005 al 2010, si è reso possibile il salvataggio di straordinarie opere, testimonianze particolari di una era passata nella storia delle teorie computazionali, completo oggi.

Tutti i residui documentali, sparse collezioni, archivi delle opere, bozze, diagrammi, lettere dell'autrice e musei degli eserciziari di apprendimento derivati, possono, grazie a tale sua rinuncia di protagonismo personale, di fatto acquisire un loro valore riflesso. In alcuni casi si tratta di pagine autentiche della docente che risultano semplici doppioni, di un esistente grande collezione resa storica in massima astrazione. Mentre i residui sparsi in Europa, potranno prestarsi a ricostruzioni virtuali e tridimensionali di una fase nella storia della scienza computazionale, che indica precisi investimenti di locali direttori, di redazioni e comitati, che oggi potranno se vogliono, effettuare una ricostruzione visiva di simulacri di templi del sapere informatico. progettando loro stessi occhiali tridimensionali come accade per le ricostruzioni di templi antichi.

Tale sapere è conservato nelle sue attuali manifestazioni testuali oppure, semplicemente è indicato il puntatore bibliografico, che dirige anche a pregiate sintesi da parte di prestigiosi studiosi attivi internazionalmente includendovi studiose note ed operative presso le più quotate accademie.

Ciò può solo meglio chiarire la differenza e distinzione fra letteratura attuale dell'autrice, ed il suo passato e completato percorso e decisione che tanto patrimonio di conoscenze, ha reso concretamente disponibile, in molteplici aree didattiche.

Economia Saggistica e *Spending Review*: la riduzione letteraria in *Una autrice equilibrata*, 2013, come modello operativo conclusivo di ricapitalizzazione autoriale e di alleggerimento autorevole in lingua italiana.

Graziella Tonfoni

## Abstract

Nelle dinamiche editoriali attuali, volte al massimo risparmio, non si devono trascurare i meccanismi di crescita collegati alle preziose professionalità sparse sul territorio, da recuperare, una per una, dato che per secoli hanno garantito la alta qualità di stampa, quella che appunto conduce alla valorizzazione della lingua e della cultura italiane. Promuovere una politica letteraria a chilometro zero, oggi significa designare un *Editor Magistralis* capace di promuovere le riletture selettive dall'italiano contemporaneo, per lettori locali, sensibili ed acculturati. In modo da permettere a chi sia stata autrice di innumerevoli prose, per decenni, e che oggi, ancora una volta, riveste il ruolo di autrice-scientziata-*editor*-critica delle sue stesse pagine e chiose di lasciare che siano gli stessi stampatori a volere ricapitalizzare sulle sue frasi, introducendovi un loro effettivo supporto grafico, con un investimento da parte loro, preciso ed adeguato, per una ottimale gestione delle future fascicolazioni. Lasciare quindi il proprio ruolo, da parte di *chi come critica e fabbricatrice di commenti corretti già da tempo c'è*, significa potere salvare un patrimonio di centinaia di paragrafi, concepiti e composti negli anni 2012- 2013 dall'autrice, da una perdita progressiva di valore dovuta al perdurare di spaziature interrotte e di inesattezze grafiche comparse nelle videate precedenti. Le localizzazioni multiple, le evoluzioni complesse, le dinamiche sincroniche e diacroniche della ricerca interdisciplinare avanzata, e delle relative pubblicazioni, di questa autrice fanno sì che le periodizzazioni distinte, risultino assolutamente indispensabili, per non dare luogo a fraintendimenti. Non è sempre facile, per chi non conosca l' *iter* complesso di questa scienziata, comprendere la rilevanza di ognuna delle fasi, accettando questo stile e modo di esprimersi. Questa narratività paradossale, concede di presentare in modo assai sereno e bilanciato, privo di ogni emotività negativa, i risultati delle attuali elaborazioni scientifiche, di questa scienziata, che si muove sicuramente sola, ben lontana dai pareri *mainstream*.

Parole chiave: Economia saggistica, *in breadth literary research, in depth literary research*

*Una autrice equilibrata*

*di Graziella Tonfoni*

## *Capitolo 1*

*La chiamavano la unica accademica italiana, che si era messa in testa di proporre una ipotesi di didascalie letterarie post-europee. Mentre lei rispondeva, sorridendo cortesemente a tutti, in rime sciolte.*

*Controbatteva, parlandosi letteralmente addosso, ricorrendo perfino al latino, per non sminuire mai la solennità del tono delle sue affermazioni.*

*Ecco che definiva gli anni 2012 e 2013, come il 'biennium mutationis maximae', data la svolta tematica e la mutazione stilistica delle sue pagine. Proseguiva senza fiato, facendo notare a gesti, che intendeva dare inizio all'anno 2014, annunciando il suo obiettivo letterario, prima di abbandonare definitivamente il suo ruolo accademico.*

*Non le piaceva polemizzare. Quella passione per il concetto di precisione assoluta, le derivava dalla sua mentalità da ingegnere della alta leggibilità, la portava a ribadire, precisare, specificare ad oltranza, mai ad oltraggio. Mai usava alcun sotterfugio logico.*

*Non tollerava le inutili ambiguità, le sospensioni che non permettevano mai di arrivare a capo di nulla.*

*Si prodigava in elucubrazioni ben definite, componeva quotidianamente missive, tese a dimostrare come lei ritenesse corretto restare impegnata scientificamente, solo per qualche mese ancora. Restava sulla breccia, unicamente per consentire la stabilizzazione della disciplina che lei stessa aveva fondato: la letteratura computazionale italiana.*

*Per un innato senso del dovere. E perché molti ancora la confondevano davvero con la linguistica computazionale, incespicando nel vocabolario complicato, della sua inusuale serie di saggi, sebbene lei ne avesse descritto il senso ed illustrato il significato, in tutte le sue varianti, biforcazioni, con infinite parafrasi, compendi, riassunti, sinopsi.*

*La aveva introdotta questa espressione, nelle sue pagine. Nelle frasi, che secondo lei riflettevano tutto l'impegno del suo 'trentennium investigationis', che copriva di misura larga, i suoi anni irreversibili, dal 1979 al 2011. Una vita dedicata a scoprire sempre tanto di più, troppo, dato che a molti non interessa nulla.*

*Poi aveva compendiato il suo lavoro rendendolo fisso ed immobile, come voce enciclopedica vuole. Effettivamente, una definizione concisa era apparsa nella Enciclopedia Filosofica Bompiani. Ma molti non la avevano ancora notata. Non avevano avuto ancora il tempo per consultare tale monumentale raccolta, nella sua versione aggiornata. Quindi tuttora facevano confusione, fra terminologie, apparentemente simili.*



*Insomma lei era tuttora una scienziata in giro sulla piazza, come quei pittori che sanno di avere già dipinto molto, ma che si affrettano a mettere in cantiere, un'altra opera e poi un'altra ancora, purché sia quella finale, conclusiva.*

*Che qualcuno mi tolga la penna di mano – si augurava in cuor suo perfino un poco vergognandosene. O che la tastiera si rifiuti di seguirmi docile- pensava, pentendosi subito di quei subdoli, insani rigurgiti dell'inconscio. Di prosa mia vivono in tanti, che pare essere davvero un cattivo proposito. Da dovere confessare a me stessa questo desiderio di lasciare tanti manoscritti in tronco.*

*Staccare la spina pareva impossibile. Contrita si riprendeva subito, con dichiarazioni azzardate, che la impegnavano di penna per il resto dei suoi anni, quelli previsti e anche quelli del tutto implausibili.*

*Apriva nuove ere spaziotemporali, che le permettessero almeno di reinventarsi, allontanandosi dalle sue migliaia di pagine precedenti, senza sentirsene lei stessa appesantita, intimidita, sopraffatta.*

*Ebbe l'ardire di presentarsi perfino ad un nuovo editore, ignaro, premettendo che non voleva neppure che lui leggesse nulla di suo, dal suo inesauribile passato di autrice. Intendeva ringiovanire. Quindi ripartire da una pagina bianca, numero uno come fosse una giovane scrittrice emergente, una principiante.*

*Gli lasciò sulla scrivania l'ombra indelebile del suo sorriso, a ripetergli ciclicamente, che la sua attuale ricerca dal 2012 in poi, era comunque diversissima, del tutto distinta dalla precedente. E quindi non occorre neppure sfogliarne le sintesi pregresse, già catalogate in biblioteca.*

*Per essere compresa, secondo parametri corretti, suggeriva di non consultare proprio nulla di quanto da lei in precedenza salvato dall'oblio, perché nei prossimi secoli qualcuno finalmente ci avrebbe rimesso mano per capirci qualcosa.*

*Si guardava bene dal suggerire ai curiosi di informarsi retroattivamente, tentando un recupero delle sue migliaia di pagine, già sufficientemente compendiate, a detta sua, arginate da steccati di nuove aree disciplinari, che erano state inserite, per evitare la dispersione di un lavoro scientifico, didattico e letterario, il suo, sconfinato, sterminato e sempre troppo avanti sui tempi. Disseminato in praterie e steppe.*

*Una fatica al femminile singolare, durata troppi anni e da cui lei si riteneva in diritto di sentirsi oggi liberata. Oppure era semplicemente una scrittrice attempata, stanca di rievocare.*

*La sua penna fumante faceva intuire filiere e filari di sinonimi, ad indicare il senso di assoluta completezza, la raggiunta saturazione. Neppure un contrario, che facesse intuire un attimo di nostalgia. In sintesi, era diventata giorno per giorno, la lettrice più annoiata delle sue stesse antiche pagine, optando per un progressivo anonimato delle sue prose narrative di un presente che, per lei, comincia oggi.*

## Capitolo II

*A volte è difficile per questa autrice, spiegare il concetto di donazione, ai suoi assidui lettori.*

*Chi dona non è necessariamente una persona ricca, dotata di ogni mezzo, neppure è particolarmente abbiente. Né si considera incapace di tutelare il donabile, né tanto meno, nutre sensi di colpa da risolvere, né intende ricompensare retroattivamente per nulla, che sia rimasto in sospeso, non essendoci alcun debito, da saldare.*

*Chi fa una donazione- ripete- intende affidare con la sincera speranza, che verrà ben mantenuto, mantenuto, saggiamente usato da altri, oppure semplicemente conservato come tale, ceduto a chi sia a sua volta in grado di conservare, un patrimonio di sicura entità, di utilità indiscutibile.*

*L' autrice si racchiude nel suo proprio archivio, per digitare consigli pratici. Fra le sue scaffalature, ammira quel 'continuum' di copertine, che costituisce una testimonianza, rappresenta una tratta storica, un passato scientifico, traiettoria bibliografica e biografica, in sé conclusa.*

*Ai visitatori occasionali, che le fanno notare che si tratta di un insieme, con valore stabile, che può essere consultabile, semplicemente conservabile, da parte di altri, che siano considerati idonei, rispetto alla entità della donazione effettuabile, realizzata sulla base di una valutazione oggettiva, elaborata da apposita commissione, predisposta ad assegnare ruoli precisi e distinti, risponde pazientemente: sì, grazie.*

*Replica che sa bene come evitare che una donazione sia eccessiva, che possa risultare controproducente, del tutto sproporzionata, per troppa fiducia riposta in unica sede, che ovviamente deve impegnarsi a farla fruttare nell'immaginario collettivo locale, che diventa presto globale.*

*Non dimentica di precisare che lei è una donante sincera, che non intende riprendere nulla indietro da tutto quel gigantesco quanto che ha già a tanti regalato. Sarebbe una dannazione.*

*La sua volontà, di non rimettere in discussione distribuzioni, elargizioni, concessioni, è definitiva. Che non si preoccupino, coloro che tanto già hanno assorbito, ricevuto. Le sue parole hanno la possente forza lapidaria del marmo scolpito, da un pulpito che pare sbrecciato. Le sue frasi sono avvolte da un manto decorativo a fregio floreale.*

*Per evitare a tanti studiosi delle sue antiche carte, di doversi loro accollare i debiti di mancata citazione bibliografica, contratti da un insolvente lettore elusivo, procede lei stessa a ridurre le sue innumerevoli pagine, condensandone l'essenza in una sequenza minima, sobria, cadenzata, ritmicamente accettabile.*

*Sostituendo al proprio nome e cognome, quello assai più maestoso di 'letteratura computazionale italiana', è in grado di ridurre il numero necessario dei riferimenti bibliografici a lei dovuti, rivolgendoli ad una più astratta entità interdisciplinare, sebbene si tratti di magma di paragrafi fluido, di tonalità espressiva cangiante. Si tratta comunque di una filiera di tomi e volumi stabile.*

*In sintesi, dichiara che, per comprendere questa area disciplinare particolarissima, sono necessari, sufficienti ed indispensabili, in sequenza diacronica solo alcuni dei suoi saggi.*

*Chi rifiuta di degnare anche solo un semplice sguardo alle sue pagine, crea quelle spiacevoli condizioni di turbolenza, per i salvadanai di euro-zona, che sono titillanti e vibrano, date le continue fluttuazioni di numerosi autori, che solo se vedono lei, per prima, comprimersi*

***nell'immaginario collettivo, si dichiarano pronti a sacrificare, a loro volta, le rispettive pagine riducendole a sintesi e sommari.***

***Si tratta di una compressione di tempo, spazio ed energia, destinata a tutelare il lettore insolvente, che finalmente potrà evitare di dovere rendere conto, dichiarando agli atti, quanti titoli siano sui suoi scaffali, e siano stati effettivamente sfogliati.***

***Resta quindi un frequentatore di pagine libero di non leggere più nulla, di obbligatorio, per dedicarsi invece, in alternativa a salubri e corroboranti passeggiate in natura, finalmente autorizzato a potere in silenzio riflettere, meditare.***

### Capitolo III

*L'autrice apre uno sportello docile, della sua scrivania, tutte le mattine. Ne spuntano due volumi, sebbene da questo avvio di frase, ci si aspetterebbe di vederne uscire il manoscritto inedito, intero quel romanzo, da sempre lasciato nel cassetto.*

*Si tratta invece, di una trilogia di classici veri, capitoli solidi, che dimostrano come dopo tante sue donazioni di pagine, saldi di debiti contratti dai suoi lettori distratti, per mancata citazione bibliografica a lei dovuta, da lei ripianati, a sua filologica spesa, la scienziata esca libera scrittrice, leggera prosatrice.*

*Integra, di prosa intonsa, emerge da un salvataggio saggistico economico, di proporzione epocale.*

*Da tale levità di prosa, giornalmente conquistata, deriva un suo atteggiamento troppo maturo, di rigore evidente. Dal patrimonio al parsimonia, scrive di lei una lettrice affezionata, che invia una digressione breve ammiccante, ad una rivista locale, che la fa sembrare alla redazione, come scrittrice esordiente. Per nulla offesa anzi pronta a comporre lei stessa una bustina da 'Minerva', a tante lettrici assidue indirizzata. Lei antica premiata 'donna nella ricerca scientifica e nella cultura nel lontano 1984', tuttora di prosa prorompente, si diletta di apparire una neofita.*

*Ma è sempre lei o è una omonima, a poesia cablata? - chiedono alcune studiose affrante e sconcertate.*

*La risposta sta fra le chiose della trilogia dei classici, compendio coerente, di una vita bibliografica, completata con tre saggi, che sono contenuti stretti fra di loro, in due volumi. E come se non bastasse ancora, nel risparmio ecologicamente sostenuto, ecco che alcune frasi, sono il risultato equo delle sue prose riciclate, dalla medesima autrice, che ricapitolandosi incessantemente, estraе motti perfino, dalle proprie lettere.*

*Nulla di più lontano dai volumi portanti, che necessitano di uno zaino per essere trasferiti, dalla libreria a casa. Come le poderose trilogie del fantasy, della Pancol, i compendi epocali di autrici poderose, di autori, che non sono più in grado di potere contemplare, le intere loro sequenze di opere, compattate in tomi, incuranti delle sostenibilità volumetriche. Condensazioni effettuate secondo il criterio culturistico, del raggiunto apice, dell'umano sollevamento pesi, prima di sprofondarsi nel piacere morbido ed avvolgente della comoda sorseggiatura di paragrafi in poltrona.*

*Forse perché questa autrice esile davvero non è atletica, neppure sportiva, ecco che si pone dalla parte di chi fa le valigie, proprio come lei, misurando perfino gli etti di troppo. Escono da soli dal cassetto, perché decisamente leggeri i tre saggi assemblati in due volumi, si presentano modestamente, senza cercare prefazioni, postfazioni, appendici, introduzioni.*

*Si dichiarano semplicemente per quello che intendono essere, il risultato sistematico di una ricerca condotta con massima cautela, sui cambiamenti percettivi, del valore storico delle testimonianze documentali in aree urbane.*

*Sfogliando oggi queste sue pagine, l'autrice, si abbandona mollemente a raccontare storie curiose alla sua tastiera. Si lascia sfiorare dalla percezione del valore stabile, emesso dalla documentazione cartacea, silente e manoscritta. Che la sua mente vaghi serena, fra egli edifici*

*antichi, storici o semplicemente e stupendamente vecchi, che costituiscono la planimetria intonsa, della sua vita remota.*

*L'era mitica, la arcadia del secolo passato, prima che si realizzasse la smaterializzazione, causata da eccesso di innovazione tecnologica, sopraffatta dall'appiattimento del vissuto urbano, attuale. Corrono tutte queste tratte, come un film accelerato nei suoi ricordi.*

*Troppo invasivi, erano stati certi progetti di privati lettori, che intendevano procedere per modificare ineluttabilmente, la struttura originale concettuale, di una planimetria del buon senso.*

*Nessun gruppo di lettura -sussurrava l'autrice- dovrebbe mai accettare, che, una volta messe in giro interpretazioni discutibili, sulla base di un progetto di rielaborazione avventato, già rischioso nella originale concezione, decisamente pericoloso, per la salute degli studiosi seri, sottoposti per mesi ad una permanenza di inferenze inquinanti, che si addensano, si concentrano tutte intorno, si debba semplicemente prendere atto dell'accaduto, lasciare che tutto si dissolva in chiacchiericcio confuso, che stagna e stalla sulla intera euro-zona, in forma di oscure leggende.*

*L'autrice ricordava bene alcune sue frasi, considerate ai tempi incomprensibili, pose eccentriche. Se un privato cittadino intende costruirsi una sua abitazione sperimentale- aveva lei tuonato- cercando di emulare quella di Frank Lloyd Wright, che realizzava prototipi residenziali scegliendo aree isolate, guardandosi bene lui dal procedere ad ammorbare o danneggiare eventuali abitanti, resti tale sua ambizione un progetto virtuale. Si costruisca con software tridimensionale l'immagine del suo sogno, perché non diventi un mostruoso incubo urbano.*

*Contrariata e contraria restava questa autrice, a progetti di sventramento inutile e dannoso, delle sue pagine. Le classificava lei stessa, come obsolete, quelle straordinarie ricchezze concettuali, architetture stilistiche, chiose stilizzate, quelle sue parole magnificamente dismesse, quei suoi paragrafi vecchi, con frasi scrostate, esemplari, ben solide.*

*I suoi capitoli, per anni, avevano ispirato, formato, tanti lettori, educandoli ad un sapore storico, di suggestione tipicamente italiana, ad un pulsare del passato, che sopravvive in anfratti, apprezzato, come tale, ritenuto unico ed inimitabile, nello splendore fantastico dell'obsoleto e del surreale antico.*

*Questa letteraria difesa, indica il progressivo allontanamento dal gusto arcaico, che provoca un sistematico declassamento delle abitazioni di scrittori, invadendo intere filiere residenziali antiche, o semplicemente vecchie ed autorevoli abitazioni, soprattutto nel centro storico.*

*Se si procede di questo passo- continua ad argomentare l'autrice, cullata dalla propria scrivania - ci saranno proposte per eliminare intere aree archeologiche, di cui non si vedrà neppure più la bellezza, dato che il valore estetico del passato è minato alle sue radici, da una continua stimolazione alla incessante innovazione.*

*Si vedranno, ad occhi di alcuni, nelle zone degli scavi, tanti sassi e muretti da rimuovere, da rimodernare. Da questi fomentatori della cancellazione, progettisti della omologazione, da loro definita adeguamento a gusto europeo, dobbiamo difenderci tutti, concretamente indicando questi cattivi esempi asettici, come scempi disdicevoli, degni di obliterazione.*

*Sfogliando i suoi due volumi ogni mattina, l'autrice quotidianamente, si rivolge ai suoi estimatori.*

*Perché mai si concedano quelle anse di ambiguità, che permettono sotterfugi interpretativi, cui alcuni hanno fatto ricorso, per rispondere a personali ambizioni, senza neppure curarsi del danno ecologico e cognitivo, causato irrimediabilmente ad altri, sospeso ed espanso tutto intorno.*



## Capitolo IV

*L'autrice, oggi, interpellata da un collega di euro-zona, sostiene che un valore letterario, che non tocca pagina, ovvero una sua narrazione attuale, che non viene pubblicata quando da lei ritenuta racconto, dichiarato pronto, inviato a redazione, che lo consideri distillato in formato maturo, perde seppur invisibilmente in tale indotto ritardo, la sua quota saggistica.*

*Esisterebbe, secondo lei, un rischio di implosione, implicito, serpeggiante, fra quelle direzioni di riviste online, che per attrarre interesse di visitatori in accesso, sconfinano, con le loro rubriche civetta, improvvisamente aggiunte, nel boccaccesco, augurandosi di attrarre un numero costante di cliccanti chiacchieroni, da considerare numericamente parlando, assidui frequentatori.*

*Si muove rapida, a scatti, camminando avanti e indietro, sotto i portici, per evitare che tanta sua emotiva distrazione, spesa a ponderare bene le sue scelte, possa attrarre invece l'interesse in corsa, di qualche ciclista spericolato, valutando, a bassa voce, con se stessa, cosa sia meglio a questo punto, ricorrendo ad una virgola, compendiare.*

*-Affidare una narrazione pronta ad essere colta subito, come frutto maturo, che ammicca dal ramo ad una edizione posticcia occasionale?-*

*Vorrebbe potere spiccare dal suo frondoso computer, appesantito assai, dai suoi prorompenti inediti, una legenda resa fola, rimasta allegorica recensione, di una epoca attuale, per affidarla ad una intraprendente euro-zine, che forse la potrebbe formattare, sistemandola in un riquadro acconcio. Ma mentre consulta la sede potenziale, ecco che intravede quelle ineludibili cadute di tono, in altre parti e pareti, del medesimo portale. Sono scivolii occulti, scricchiolii semantici, che la rendono perplessa in merito alle condominiali vicinanze, sempre cangianti, se si abita in un monolocale web con folle di inquilini in costante rotazione.*

*L'autrice non fu mai una ipercritica sostenitrice della eulalia, a tutti i costi, ma non apprezza, chi si adatta a svalutare la moneta lessicale lirica, per omologarsi a gerghi artificiosamente impropri, con gorgheggi in idiomi euristici, per nulla leggendari. Rispettosamente, quindi, avvolta in una sciarpa, intitola una sua filippica in stile urlato: "ma che 'euro' c'entra tutto questo ciarpame?"*

*Appena emessa una narrazione, di effettivo pregio -si lamenta l'autrice, telefonicamente contrattando nuovi criteri della propria espressività elegante, monologando in linea con un ricevente di pietra- insisto, che venga pubblicata la mia esplorazione poetica, in una sede non politicizzata, non cacofonicamente ritoccabile, non euristicamente manipolata. Mi è capitato di vedermi costretta ad insistere che mie pagine allegoriche, fossero inserite in una antologia. Ingenuamente credevo, che tutti gli altri contributori, fossero animati dal mio stesso principio di autoregolamentazione del lessico. Poi mi distraigo un attimo, ed ecco una vischiosa compartecipazione, di iperspazio a schiera, in un online ad effetto, per nulla onirico, che rappresenta un olimpo autoctono, di redazioni che si sfaciano, di interviste, che si sfasciolano, per mancanza di editoriale coesione, e dove tutti sono già sedicenti scrittori in fuga da seducenti poetesse.*

*Investire, in titoli saggistici, per euro-zine, refrattarie alla sonettificazione in mancanza di buon senso, non conviene. Emettere titoli raffinati, per queste banche instabili, può portare ad un cospicuo numero di sfogliatori distratti, sgomitanti investitori, la cui rilettura di versi, non*



*coincide con l'effettivo apprezzamento, che non necessariamente sono in grado di assicurare, a tanto solide prose.*

*Si tratterebbe quindi di quote di navigatori anonimi, ad accesso continuativo, distratto ed interrotto, che non sanno distinguere realismo, da metafora, non riescono a stabilire nessi analogici rilevanti, non possono lanciare ponti, fra parole e sospensioni.*

*Il valore del testo sotteso, resta oggi del tutto sospeso, in una apnea emotiva, che rasenta per la autrice, il dolce far fluttare le sue parole, nella più completa mancanza di liricizzazione.*

*Oggi nel mondo dell'accesso totale-lamenta sconsolata la saggista- non si può garantire che, se privo di un suo gruppo di lettura, lo stesso Petrarca, abbia l'indice di gradimento necessario per continuare a farlo noi transitare, fra coloro che detengono rime incontaminate, destinate alla rilettura perenne.*

*In sintesi, nemmeno nel 2013 pare facile schivare il pregiudizio euro-rabdomantico, a prosa ridondante, che allontana tanti dialetti dalle loro dimensioni di favole sapienti e buone.*

*Non nasconde apprensione l' autrice, e perfino evidenzia una evidente preoccupazione: che non paia insistenza la sua, dato che non riceve più consueti segnali di avvenuta ricezione ai suoi numerosi suggerimenti e presagi.*

*Se sia poi gradito procedere, con una versione parallela, costante, a dimensione cartacea dei saggi, sarebbe comunque su proporzioni a formato ridotto -esclama- si tratterebbe di veri e propri esili libretti in opera, stampati in numero limitato, on demand, come nel caso dei volumi di riviste assai note, tanto voluminose da richiedere loro stesse a grande voce, una miniaturizzazione di fatto. Mai si sovrappongano le paginette spesse di parole, con lente di ingrandimento allegata, alle versioni online, rispettose sempre delle più varie visive gradazioni, con progressivi indici di leggibilità, ben evidenti, progressivi, a margine di una rigorosa numerazione.*

## Capitolo V

*Ma come faccio a considerare narrative le tue pagine sofisticate, astratte, prive di sfondo perfino senza paesaggio?- sbottò un giorno un redattore stizzito di fronte ad un testo senza spazio e senza tempo.*

*Sono letteralmente affascinato dalla tua prosa, che però sta sempre collocata in un non luogo-ammise sincero. Non potresti mettere giù due righe, che raccontino in quale tipo di città italiana sei, quando descrivi, evochi o semplicemente rifletti, trascrivendo le tue riflessioni ad una ad una?*

*Meglio di no- replicava sicura la narratrice. Tutto è cambiato, dove mi trovo a comporre ora. Mi ridurrei a parlare di sale cinematografiche, che sono stati smantellate, per dare spazio ad uffici disabitati e deserti.*

*Mi dovrei soffermare sulle botteghe perdute, sostituite da catene impersonali ed anonime, che con fari rutilanti le hanno eliminate, ma solo nell'immaginario di chi non conosceva chi ci stava prima. Dovrei soffrire, ripensando a quando vendevano i brustolini, e c'era un signore gentile, che ti accompagnava al tuo posto a teatro, con tanto di elegante divisa indicandoti con la pila quei pochi posti a sedere rimasti miracolosamente vuoti.*

*Tutto ci hanno spazzato via. Quindi io non parlo più di nessun luogo, in particolare, perché appena nomino una strada, ne rimpiazzano il nome cancellando perfino la fisionomia di un viale alberato. E dopo mi sento troppo male per averla resa famosa una viuzza, per la sua bellezza antica, quindi oggetto di invidiosa oblitterazione.*

*Compio il mio dovere, con discrezione. Il mio nobile mestiere di saggista narrante, mi consente di esprimere tutta la mia passione per le sole penne e matite, perché almeno quelle, prima di consumarsi, mi avvisano, e poi ne posso trattenere la punta per ricordo. Anche se ormai sono prive di inchiostro, restano alcune sui miei scaffali per anni ed anni. A ricordarmi quanto lavoro hanno fatto loro, insieme a me, quotidianamente, umilmente.*

*E lo stesso vale per le mie tastiere. Ognuna mi ha aiutato a comporre interi volumi, mai mi permetterei di abbandonarle, in una esistenziale rottamazione. Attendo semmai che siano loro a chiedermi di passare ad altra sede, eventualmente museale.-*

*Così si difendeva la scrittrice ubiquita, dalla accusa di progettare frasi senza luogo. E non c'era verso di poterle fare pronunciare nomi, né titoli, perché lei proprio li aveva dimenticati, così come spesso non ricordava più come avessero ridefinito lo stradello che attraversava ogni sera- tanto dopo me lo modificano sotto gli occhi quindi non voglio neppure annotarmelo in mente.-*

*Fa troppo male vedere stravolgere ritmi di vita, forse ridonanti, che avevano la loro intrinseca armonia -chiosava in nota la autrice- per dovere assistere a queste scipite innovazioni, restrizioni prive di fantasia, senza gusto, avere la meglio sui più nobili mestieri, riducendone le pratiche artigianali, compositive, a vuote digitazioni, meccaniche caricature in formato europeizzante.*

*Proseguiva la scrittrice: ne deriva la consapevolezza chiara, che abbiamo davvero sbagliato in tale riposta fiducia, e molti di noi dimostrano un dispiacere evidente, mentre si stanno organizzando, per frenare questa avanzata del mancato buon senso, che pare davvero spazzare via arti essenziali, sopprimendo la struttura identitaria della nostra aggregazione linguistica.*

*Stanno pensando ad una secessione silenziosa, se possa servire a mantenere almeno intatte le nostre scrivanie autoctone. Si prodigano per cercare asilo in altra zona, che sappia privarsi del prefisso euro, che ci assicuri di potere restare dove ognuno di noi sempre stato, liricamente impegnato al suo banco di prosa.*

*Molti si accorgono indicava l' autrice- che perfino la scrittura oggi appare appesantita da vincoli e da limitazioni, di una europeizzazione ad oltranza. E' un fenomeno occulto oculato, altrettanto*

*pervasivo, che procedendo a tappe, ha il suo picco o baratro, paradossalmente proprio a compimento del decennio. Si manifesta in un appiattimento ineluttabile dei valori di scambio, data una moneta stilistica unica, che si applica a mercati geopolitici, un tempo del tutto variegati, fra loro stupendamente asimmetrici. Le disarmonie di un decennio intero emergono tutte chiaramente nel 2012.*

*Lei come Arnold Schoenberg, non smette di ricordare che possono essere introdotti criteri diversi, da quelli imposti attualmente; rilancia una ecologia dei sistemi informativi, che torni ad essere rispettosa dei macro sistemi culturali, per una letteratura locale ecologica, sostenibile che cresca nei micro-ambienti linguistici e rispetti i sottili legami dialettali.*

*Siamo in molti -aggiunge- in euro-zona, a considerarci a rischio di omologazione. Per ristabilire questi equilibri turbati, non può più ricorrere alle sue stesse metodologie, teorie e tecniche del passato trentennio, seppur allora fossero valide al punto, da risuonare come epiche concertazioni. Sa infatti che i suoi nuovi digitalizzati interlocutori non saprebbero più neppure comprendere di cosa lei stia parlando. Nativi digitali tutti intorno a lei.*

*Lei dovrà ripartire daccapo, dimostrando come si tiene una penna in mano, indicando come, quando non si sia sicuri di come proseguire, si debba ricorrere alla gentile e sobria matita, che sa sempre, se necessario, rimettersi in discussione.*

## Capitolo VI

*L'autrice visita con cura e attenzione ai dettagli molteplici musei, si aggira per i corridoi delle gallerie d'arte, silenziosa. Ne deriva uno sguardo di insieme, sull'evolvere della pittura, attraverso i secoli, nei vari territori geografici, la correla agli stati geopolitici, alle dinamiche sociali, che si riflette sulle personalità e vite, dei singoli artisti. Sempre è attenta a cogliere le relative emozioni, se biograficamente accertate. Mai osserverebbe un quadro altrui, senza prima averne letto la didascalia a fianco. Per collocarsi lei, nella giusta prospettiva di osservazione, affidandosi a chi ne sia stato davvero un corretto, preciso curatore.*

*Da questa sua abitudine, si deduce una vera ed autentica passione, per quella tendenza assai particolare, ad autoritrarsi in posa, evidente in alcuni artisti. -Se attraversassimo i secoli, sarebbero troppi da dovere elencare, uno per uno, nei vari secoli, zone, circostanze- specifica lei quando le siano rivolte domande sulle opere da lei preferite.*

*Nei suoi scritti dell'anno 2013, l'autrice si avvicina ad una linea di tendenza discreta, assimilando il gusto raffinato per la raffigurazione astratta, delle icone senza tempo. Pur avendo passato in rassegna ammirandole quelle tele, che ritraggono il pittore assorto mentre è in opera, nel suo atelier Come Turner, che ci appare rappresentare se stesso, e possiamo tuttora ammirarne quegli sfocati contorni, presso il British Museum, ma gli esempi di questo genere sono davvero molto numerosi-. Di fatto le prose attuali sue appaiono ritratti bizantini ed icone russe prive della definizione esatta di tratti somatici, con pennellate che si appoggiano alla tela in totale sublimazione.*

*Dopo avere già abbondantemente dimostrato di sapere scegliere, cosa indicare, dal proprio archivio del passato, avendo concluso questa complessa operazione, che riecheggia Luis Borges ed Italo Calvino insieme, questa saggista, narratologicamente impegnata, intende rappresentare di sé solo il presente, di lei, che scrive, sensibile ed assorta. In uno spazio senza luogo, né tempo.*

*Cumulativamente includendovi il passato prossimo, conteggiando le sue pagine effettivamente realizzate, dal primo giorno, che è dall'oggi in poi.*

*Si descrive in un atelier di composizione, adottando ed adattando lo sguardo che Vermeer, porrebbe, per rappresentare la famosa giovane con orecchini, sublimando i dettagli del suo volto, sfocandone la caducità, riproponendo una fissità compositiva, che non ne cela le perfettibilità espresse, accennate. Semplicemente ne annota, a margine, la ineffabile unicità, irripetibile.*

*Il suo atelier di scrittura attuale, transitorio e transeunte, accoglie la luce, che si rifrange sui suoi testi recenti, affissi in pareti formattate a portale. Accostate rimangono tra di loro queste sue opere a pixel, perché siano notate, considerate come distinte creazioni del suo sempre mobile ingegno. Seppur contengano nuclei di sfumature, da unico insieme di variazioni possibili in una nuova paletta: sono veri e propri quadri di riferimento dell'epoca storica, che lei oggi ridefinisce di formato disfunzionale, in prosa da recessione.*

*Come un Picasso, annoiato delle sue ere precedenti, intristito dai periodi blu spalmati dalle tecnologie invasive, intercalati da pervasive ideologie alogiche, in elucubrazioni alogene, che hanno omologato il gusto, la saggista intende circondarsi di questi suoi soli capitoli, recenti, che manifestano in prosa allegorica, la sua cocente delusione umanistica, di dimensione globale.*

*-Che senso avrebbe trasportare in una nuova storia, attualizzando sensazioni cessate, un intero archivio, che rappresenta l'archeologia dell'emozione della ricerca antica, trapiantandolo nel*

*mondo digitalmente piatto di un oggi frettoloso ed accelerato?- borbotta fra sé, lieve.*

*-Importante è stato sancire l'esistenza di una area concettualmente protetta, che ne contenga la significazione, ne trasmetta un pathos, che, per essere percepito dai non senzienti di oggi, necessiterà di un apparato virtuale, proiettivo, dotato di un guanto speciale, per rievocazione storica a banda larga, con bando tridimensionale- conclude in un sussurro, breve.*

*Oggi, l'autrice si rappresenta in formato dimesso, come una scrittrice, assorta nei suoi pensieri, che si immagina serenamente riflessiva, in una stanza provvisoria, le cui pareti mobili raffigurano soltanto, ma non è poco, le sue contemporanee riflessioni, che hanno la dimensione di arazzi sospesi in aria, senza figure specifiche, linee fitte di stilizzante ridefinizione.*

*Di seguito, una per una le sue pagine, le posiziona lei per nuclei tematici, a nodi portanti.*

*Prima che un portale troppo pesante si chiuda, sopra le sue pagine, che dimostrano la capacità analitica di trama e di ordito, di un broccato venezianeggiante, del Guardi, che non fugge, accompagnata dalla precisione del rosseggiare di pannello dell'inimitabile Tintoretto.*

*Uscendo da tale spazio dell'immaginario, cui è giusto dedicare tempo di costante visualizzazione, il visitante accidentale, si convince pienamente ed inequivocabilmente della singolarità sublimante, di questa autrice equilibrata, che conduce ricerca, in silenzio la verifica, ed opera lei sempre, e comunque in ombra, componendo le sue musiche da sola.*

## Capitolo VII

*Non è affatto vero - vociferano finalmente fra di loro con uno sconnesso e somnesso passaparola, che transita per i corridoi accademici- che questa docente, franca al punto da sembrare altezzosa e scontroso, non rispetti noi giovani. Anzi ci rivaluta. E del nostro disagio, evidente, ne tiene conto al punto, da stimolare in noi la curiosità per quelle esperienze, che -lei ci racconta- ci vengono inspiegabilmente, negate, sottratte. Proprio dagli adulti, che si proclamano nostri amici, ci sono precluse. Appositamente per noi, è lei che dissotterra, prosatrice amazzone, come ascia di una saggistica tenzone, uno per uno i dati reali, delle statistiche scomode, da quei questionari segreti, che nessuno ci vuole somministrare.*

*Ecco apparire, ben conservato manoscritto, estratto dalla sua personale collezione, un diagramma di flusso, che dimostra concretamente, come il fare comunicare con prevalenza di twitter, ricorrendo continuamente a intere catene di sms, finisca per depauperare l'assetto cognitivo, dei tanti dialoganti appollaiati in rete. Ne deriva che, chi si affida a firme digitali, interazioni virtuali, ipod, gadgettistica varia, rischia di essere facilmente disabilitato, a comprendere le sottigliezze. Facilmente a rischio, di diventare preda di subliminale propaganda.*

*Eccola tirare fuori addirittura, prove concrete, a carico di quegli improvvisi educatori, che si adoperano continuativamente, perché chi è giovane oggi, e sta tentando di appropriarsi correttamente di una lingua, anche semplicemente cercando di evitare errori morfosintattici nel suo idioma materno, venga distratto, disturbato, depistato, spinto in ancora giovane età, stipato, in vagoni di esportazione in precaria traduzione, con destinazione, in transumanza esistenziale, con sigla di scambio, targata Erasmus.*

*Si tratterebbe -secondo lei- di percorsi formativi ormai doverosi, spacciati per avventurosi, di fatto sentieri troppo spesso accidentati, decisamente avventati. Inutili scalate di fatto, che inseriscono nuove esigenze didattiche, sulle piste ancora fragili, per nulla consolidate, con paletti, che urtati dai fuori strada, si ribaltano e rotolano. Istruzioni accecanti, che confondono le menti, proprio nelle più delicate fasi di apprendimento, rendendo tale sciovia interlinguistica una esperienza cognitiva, dall'esito del tutto sdruciolevole.*

*Non si contano i capitomboli pseudo-formativi in corso, le vistose interferenze, fra lingue in contatto, che portano ad una innaturale afasia, ad una carenza manifesta, oppure ad logorroica scorpacciata flatulente di sequenze rigide di poche parole.*

*Per non aggiungere- ripete lei- come ai giovani di oggi sia stata messa in testa la idea preconcepita, che il freddo fa bene, mentre il caldo è sempre eccessivo. Si tratta di un mantra anti-mantello, martellato ad arte. L'autrice svela l' occulto piano, di sovversione delle temperature corporee, che costringerebbe, se completamente realizzato, le giovani generazioni e soprattutto condannerebbe i nativi digitali, al reumatismo perenne. Molti non provano neppure più un brivido, né si accorgono delle variazioni climatiche in atto. Li hanno convinti che l'inverno si è sciolto dal nostro calendario; perfino il sottozero è tacitato, come un fenomeno da non riferire, perché si tratterebbe di indotto sbadiglio, percepito per sbaglio.*

*Quindi aldilà dell'apparente ritrosia della scrittrice, che sfugge alle folle, è proprio lei a salvaguardare i giovani lettori, imberbi, le timide lettrici, consigliando loro di rivolgersi a quella letteratura attuale, che con succinte frasi, fa comprendere, cosa significhi il freddo vero, per la nostra salute. Nella cartella o zainetto, delle giovani matricole, inserisce, rispettosa del peso, volumetti agili e leggeri, ma non per questo meno incisivi, seppur pervenuti qui in traduzione, dell'islandese Stefansson, che racconta come di gelo si possa morire, e non solo nelle sue ghiacciate valli. Con una prosa compatta, che fa apprezzare il privilegio onesto di potere, noi qui,*

*serenamente leggere di tali nevole tempeste, al riparo, seduti a fianco di un termosifone nostrano.*

*A chi le chiede fiduciosamente, su quali titoli letterari, sia preferibile investire tempo di piacevole lettura, oggi, consiglia, che ci si rivolga a quei testi di autori, giovani e meno giovani, che parlano e si riferiscono alle loro pagine preferite. Sono scrittori, che confezionano senza vergognarsene affatto, narrazioni solide, basate sulla propria esperienza del godersi legittimamente lo sfogliare voluttuoso delle pagine altrui, mollemente avvolti in comoda poltrona. Oltre ad essere costantemente impegnati a presentare le proprie stabili prose. Sono loro, secondo l'autrice, i più autorevoli esponenti di una letteratura valida, del terzo millennio, in nobile concertazione.*

*Di questo approccio, leggero e coinvolgente, fa fede l'olandese, di prosa volante, Nooteboom, che discetta su se stesso scrivente, e su tale dinamica narrativa, stravagante realizzazione, tiene avvinti, perfino avvolti i passeggeri affascinati, ammalati dalle di lui ornamentali pagine.*

*L'autrice, si compiace di trovare esemplari viventi di scrittori, che sono stati anche altrettanto dirompenti, ben pasciuti recensori. Tale passione per il rileggere colto, potrà in futuro giustificare come lei stessa sia passata, ad altra traiettoria stilistica.*

*Di prosa matura, stilizzata, decidendo di tenere un intero libretto in piedi, scrivendo solo del suo proprio comporre, circondata dai più amati volumi, che ammiccano discretamente, al gruppetto che si avvicina curioso e rispettoso, di tanta bibliodiversità, ora sostenibile, in una ecologia consapevole.*

*Dove è la trama?- Insiste il suo editore potenziale. Sta fra le righe- replica lei- si inserisce fra le parentesi, quadre e graffe, nelle spaziature del non detto, che si riversa in quelle tonde linee, del vagamente intuibile.*

*Sono piattaforme didattiche interdisciplinari, ad impostazione personalizzata, per accademici di area europea, le mie, e non forme piatte, derivate da ossessiva euro-centrica rendicontazione ad effetto.*

*Pone così le premesse per il consolidamento di un programma di studi ' post-globali e post-europeizzanti', che sarà complementare, ad un parallelo percorso di progressiva movimentazione dell'immaginario giovanile, oggi ingiustamente deprivato delle tattilità calligrafiche, dell'arte preziosa, dello scrivere a mano.*

*Accanto a lei invisibile e tenace, si è costruita una forma politica giovanile, amabilmente ameba, che si è silenziosamente e poeticamente denominata, in acronimo eccellente spda 'Seriamente Preoccupati nella Delocalizzazione in Atto.'*

*Si tratta di tanti raffinati degustatori, del senso autentico delle sue parole scritte: estimatori brillanti della sua perdurante 'lectio magistralis', seppur decurtata, ma non per questo da loro, meno ascoltata integralmente in cuffia.*

*Effettivamente il consolidamento di un concetto come quello di didattica della letteratura contemporanea italiana ha vissuto e tuttora vive tempi rischiosi, momenti tumultuosi e tratte vischiose- si sente trasmettere la voce registrata dell'autrice, giornalmente fuori onda.- Innanzitutto non deve essere dimenticato che chi accenni, solo minimamente ad esprimere dubbi sulla validità assoluta dell'Unione Europea, in particolare sulla comunanza monetaria, viene considerato un soggetto pericoloso da isolare, una testa calda da schivare. Indicato come*

*sfasciatore di sicurezze consolidate ed indiscutibili, relegato al ruolo di nostalgico, provinciale di turno. Nella ipotesi di una persistenza di dubbio, pervicacia ironica, si viene addirittura tacciati di blasfemia. Forse perché Europa nella mitologia antica era una dea, ma se ci pensiamo bene, richiamando la trama antica, con i vari episodi intercorsi, diciamo che la sua sorte non fu delle più felici.*

*Ad ogni buon conto dubitare dell'euro, come dogma, porta spiacevoli conseguenze. Indicare certe incongruità di fatto, risulta fenomeno socialmente inaccettabile.*

*Prosegue la voce cablata della scrittrice - Esisteva una Europa del sogno dei fondatori, entusiasti sostenitori, che avevano una idealità di base, condivisa più o meno, ma che oggi, credo, stenterebbero loro stessi a riconoscere, in questo coacervo di balzelli, in catene di ragionamento del tutto arbitrario, alcuna affinità elettiva, con la originaria piattaforma onirica, quella che citando correttamente la frase di Stephen King, seppur applicandola ad altro settore, ha trasformato il sogno collettivo in un incubo comunitario.*

*Ora eccoci arrivare alla parte audio, scabrosa e quindi oscurata, destinata ai volenterosi ovvero solo per chi riesce ad ottenere questa segreta dichiarazione, al mercato del sottobosco. Ecco riprende la voce-chiaro è che l' Europa Unita nacque dal desiderio di fronteggiare, un po' spavaldamente, quelli che erano gli Stati Uniti di fatto. L' ambizione di unificare le cosiddette euro terre, dimenticando che alcune pianure avevano combattuto per anni, fino a poco tempo prima e tuttora si guardavano in cagnesco, e che presentavano culture e lingue diverse, faceva abbastanza preoccupare al di là dall'Atlantico, mai ostacolare, ma solo esprimere le giuste riserve del particolarissimo caso.*

*Chi, oggi impreca che l' Europa non cresce, perché non adeguatamente aiutata dai più forti, non conosce la storia, o se la è davvero dimenticata. Essere scettici, ma possibilisti era il motto oltreoceano diffuso, non interferire, lasciare fare, guardare ed assecondare. In fondo dicevano dall'altro continente, se l' Europa si unisce davvero, fa comodo anche a noi, avremo un partner unico, con cui dialogare, e non tanti e differenti interlocutori da rincorrere e contattare, con una lista telefonica, che pare una tabulato infinito, continuamente da aggiornare.*

*A parte alcuni scricchiolii di sottofondo, ecco che la intonazione dell'autrice continua temeraria a cinguettare parole.- Le cose oggi non funzionano così in Europa, né per chi avendo tanto da perdere, sta già perdendo troppo, né per chi avendo già perso tutto non riuscirà certo tanto facilmente a risalire.*

*Oggi lo 'spread' è la ultima nicchia di buon senso rimasto, quando si abbassa c'è da avere paura-. Proclama spiazante. -In sintesi se possiamo permetterci di dire pubblicamente il vero: il futuro è dei Paesi che ancora devono entrare in Europa, e che dal loro 'stand by' esistenziale ricavano la forza economica, maturando anche la ferma convinzione, che entrare in Europa equivale a sfondare un tetto per non affondare, non certo a rifondare nulla.*

*Gli uditori in cuffia, soddisfatti concludono tale clandestina auscultazione, affermando convinti che qualcosa da lei hanno imparato. -Cercare di fare i primi della classe, temendo giudizi da parte di giudicanti, che sono loro stessi in seria difficoltà, fondando la propria autorevolezza sul fatto che altri ne temano il loro elegante, ma scazonte commento, significa che siamo entrati tutti in un cantiere perenne, allestito alla rinfusa per mai cessare, in una autentico lavoro inquinante di polvere occulta e trapanare assorto. Sarà meglio quindi sapersi regolare. Grazie prof - da tanti in cuffia, che ti ascoltano ora, con la dovuta attenzione.-*





## Capitolo VIII

*Spesso accadere che sia un lettore di profonda cultura, di acuta sensibilità, a rendere possibile la individuazione immediata di un refuso davvero spiacevole.*

*Neppure l'autrice se ne era effettivamente accorta. Ne comparivano almeno due o tre nell'indice in prima apertura della pagina.*

*Lei ricordava bene di avere molti mesi prima emendato, avendola segnalata la sua stessa mente alla sua mano, tale inesattezza che poi si era infilata fra un correttore meccanico ed un formattatore elettronico, che cozzavano contro la sintassi di lingue che non conoscevano al momento, in particolare applicandosi al latino.*

*Era sfuggita perfino a me quella correzione che avevo solo una volta apportato- dichiarava affranta l' autrice di fronte al libretto ormai compiuto. Ci sono state intere sequenze di bozze e tale errore di fatto, era ricomparso, a seguito della parallela attivazione di sistemi per la totale automazione nella revisione dei testi, in sovrapposizione di caratteri e in frastornamento di correzioni multiple e dislocate, relative a idiomi variati, dalle sintassi specifiche.*

*L'autrice pensierosa si scherma aggiungendo- da fatti spiacevoli come questo si deve potere procedere ad una più vasta considerazione della fondamentale presenza dei revisori di testo, in carne ed ossa, umanisticamente formati. La sola disponibilità di supporti meccanici alla composizione non si può considerare sufficiente. Sono indispensabili veri e propri esperti della ortografia, che possano attraverso l'attenta disamina delle frasi accorgersi di eventuale ricomparsa di errori già in precedenza annotati. I correttori di bozze, sono figure professionali essenziali, come e perfino più degli scrittori.*

*Dovremo formare una categoria di dottori di accertata ed ampia cultura, non offendendoli equiparandoli ai sistemi elettronici in azione. Gli spell-checker meccanici possono troppo spesso inserire varianti indesiderate agendo su basi del tutto cervelotiche legate ad una stringa che si infila di soppiatto fra una virgola ed un punto di esclamazione.*

*Ecco che evita di coprire tale errore, irrimediabilmente ad inchiostro, e ne fa un caso didatticamente utile narrandone sillaba per sillaba, la storiella discreta, intitolandola rapidamente con un sospiro di rassegnazione 'ristampare tutto: immissione possibile'.*

*Se già mi ero resa assai sgradita, parevo insistente nel fare rifascicolare una inesattezza in copertina, non potevo in questo caso modificare intere numerazioni di pagine già ben predisposte. Mi è venuto in ausilio lo stabile dizionario Castiglioni-Mariotti, e con una serie di piroette lessicali, non da poco, mi ha assistito proprio questo solido e attendibile vocabolario. Sono così riuscita a ristabilire un senso, che seppure non sia quello effettivamente previsto dalla mia originaria espressione 'redactio articuli optimi' (redazione dell'articolo ottimale), che era quella originale da me intesa, dovendo tenere comunque conto della persistente letterina intrusa 'redactio articulis optimi', ne modifica solo leggermente il senso, rendendo quell'optimis un mancato refuso.*

*Ecco quindi che propongo non un silenzio ambiguo di sintattica tensione in nuova pista di rilettura della ammaccata espressione: Redactio Articulis Optimi*

*Ovvero 'redactio' da Boethius 'riduzione'*

*'redactus' da 'redigo' verbo*

*'redigo' ammette l'uso del dativo (ridurre in, ridurre a)*

*quindi*

*'redactio articulis' diventa 'riduzione in articoli' ovvero 'ad incisi del discorso' ( cfr. Cicerone) resta da collocare 'optimi' che se è genitivo singolare può, però anche diventare o essere*

*maschile plurale isolato, e quindi ecco la nuova versione completa ed accettabile seppur non perfetta: 'la riduzione ad incisi del discorso compete ai migliori ovvero agli ottimi' 'redactio articulis optimi' Spiegando meglio: 'i soli capaci di sintetizzare davvero bene, sono gli scrittori migliori'.*

*Ovviamente si tratta di frase accettabile ma non perfetta. Sarebbe meglio aggiungere anche ad 'ottimi' la estensione femminile 'optimae', includendo le scrittrici, per essere 'poetically correct', ma possiamo almeno ammettere e proclamare il plurale maschile 'maiestatis'. Almeno così, seppur rocambolescamente, risolvo quello che invece era un errore di morfologia, grossolano inciampare sulla grammatica di una lingua ormai non più parlata, quindi non in grado di difendersi da sé.*

*Tale sillaba frastornata, era ricomparsa, impertinente più volte fra le righe, seppure in alcune bozze prima appariva come da sintassi e morfologia rettificate; era poi scivolata sempre di più fino a consolidarsi come imperdonabile strafalcione di fatto.*

*In sintesi, sono grata sia a chi me lo ha fatto notare in tempo utile, per poterlo in questo caso se non proprio del tutto risolvere, almeno sicuramente contenere, nelle sue conseguenze sulla mia immagine grammaticale.*

*Ho proceduto io stessa a risolvere il quadro retorico, per semplificare. E' ora interpretabile così come stranezza erudita, non come errore macroscopico, che farebbe pensare immeritatamente alla ignoranza della sottoscritta autrice, a chi voglia pubblicare questo 'errata corrige' di natura assai particolare.*

*Se non ci fosse stato un lettore assai acculturato, e sincero al punto da farmelo notare, in via del tutto confidenziale, questa vicenda avrebbe fatto continuare a ridere e sghignazzare alle mie spalle la intera accademia italiano parlante.*

*Se ne deduce che, se i refusi si possono correggere, ahimè nel cyberspazio, possono anche comparire ciclicamente, riapparire, ex novo, chissà da chi, da cosa attivati.*

*Quindi sia il cartaceo definitivo, ancora una volta, imm modificabile a fare fede di avvenuta efficace rettificazione.*

*Così finiva questa storiella esemplare, di una scrittrice che non poteva dimenticare di dovere essere sempre una docente inappuntabile. Legata ai criteri della attinenza alla assoluta verità dei fatti.*

*Il dolore che può dare ad una scienziata dell'alta precisione il senso di insicurezza dovuto alla inattendibilità delle correzioni altrui, non ha limite.*

*Da quel giorno, non faceva che ripetere intorno ad ogni nazionale redazione, lo stesso paragrafo copiandosi ad ogni angolo di copertina, a propria cautela in una trasognata previsione. Lascio a tutti voi il tempo necessario, per visionare, rileggere questa mia recente letteratura saggistica del 2012, anche per quelle parti, che avvicinano per certi aspetti, la mia prosa a quella di Paasilinna, anche se ovviamente sono di semantica spericolata, solo in lingua italiana. Ivi nomino tutti i lettori eminenti di questa mia saggistica scientifica e letteraria, almeno per quanto riguarda certi titoli seri, ma anche giocosi, che a volte ritengo adatti. Quindi scelgo per i miei più recenti gorgheggi, quelli che ovviamente mi piacerebbe vedere almeno in parte, ben tradotti in più lingue europee. Ho preso atto del fatto ineluttabile, che ci saranno sempre refusi nei miei capitoli. Se fossero a me dovuti e quindi poi nella rilettura corretti da me immediatamente, riapparirebbero inesorabilmente dopo. Oppure ne comparirebbero altri, dispettosi al punto da riuscire da soli a sminuire il valore delle mie prose, rendendole a tratti ridicole farneticazioni.*

*Mi trovo a dovere fare fronte al depotenziamento progressivo, ineluttabile, della mia vista qualora insistessi a volere rincorrere le protuberanze morfologicamente errate, che si moltiplicano spesso sotto i miei occhi affaticati.*

*Le mie prose attuali restino come piattaforme lessicali esemplari, a dimostrare che, nonostante tanti refusi apparsi, o emersi per ricomparire, restano le mie metafore e le mie allegorie, autentici capitoli letterari, anche se con virgole sdoppiate, con morfologie essiccate e capovolte, con interpunzioni sconvolte.*

## Capitolo IX

*L'autrice ripresenta in modalità rallentata una serie di suoi saggi, divenuti libretti potenziali, denominati tutti, insieme cumulativamente, 'il tre, più tre, più due, dell'annata duemiladodici'. Risultano privi del prezzo di copertina, ma restano corredati del doveroso isbn. Sono tutti letteralmente impagabili, seppur si considerino costantemente impaginabili a vista. Resi accessibili, degustati gratuitamente prima, in formato provvisorio, online e stampa, sono proprio per questo motivo, destinati ad una gratuità di consumazione perenne. Tale sua spontanea e pubblica dichiarazione, avviene nel corso di un convegno virtuale.*

*-Tutti e nessuno potete possedere queste pagine, perché sufficiente è scaricarle ad una ad una dal web. -Ciò significa -dimostra matematicamente l'autrice sulla providenziale lavagna- che non ci saranno mai riletture sincroniche, né sintesi parallele. Nel 'download' prolungato, di una liquida premessa, che si snoda con altrettanto allegabile legenda, a piè di schermo, offrendosi ad un ignoto redattore, si fermerà la stampante a pagina 9 o 10 o 11, per richiedere secca, ulteriori risme. Ad un altro stampatore limitrofo, si indolenziranno i gomiti, nel volere estrarre tutti quei paragrafi, emessi in ripresa laser, ormai priva dell'antico inchiostro.*

*Quindi, tali volumetti, saranno sottoposti alle più varie interpretazioni, a seconda delle traiettorie di riproduzione tecnica, intraprese, da coloro che intendono degustare le esperienze mobili, delibare le osservazioni di scrittura in viaggio, di una autrice, in cerca di traduzione, che ha deciso di rifinanziarsi semanticamente, in versi sintatticamente formulati, integrandosi in lingua madre, rafforzando le proprie recenti frasi. Ricorrendo in rime, alla recensione poetica, di ognuno dei suoi enunciati. Ciò significa che, invece, di ricapitolarsi in riassunti, seguendo i criteri stabili, della esegesi periodica, prevede di lasciare in rete una lirica esternazione, che funga da sostituto emozionale, alla lettura sporadica, che sarebbe frettolosa, di almeno cento delle sue pagine per volta.*

*Alla conclusione di questo stravagante evento, i cittadini del villaggio globale, anonimi invitati, concludono scientificamente e sistematicamente che, ebbene si secondo questa singolare autrice, oggi sussisterebbe il problema della mancata informazione, relativa ai rischi affettivi, dell'euro proiezione concettuale, sulla narrativa a contenuto allegorico e metaforico, nella stampa nazionale, che mai procede a conservare le annotazioni necessarie a stabilire i coerenti contatti, le coesive connessioni, che sussistono fra smembrati avverbi ed elementi lessicali.*

*Si complimentano con l'ideatrice di una serie, che può diventare televisiva, delle sue innumerevoli liquide legende, per avere liquidato lei, a proprio saldo, un patrimonio intero e integro di leggende, che erano state depositate per errore, e filtravano gocce di saggezza spicciola, sul suo racconto in prova.*

*Leggono ora, loro stessi tutti ad alta voce, sue prima neglette affermazioni, evocando inconsciamente, a loro logica sorpresa, la arbitrarietà assoluta del fenomeno della preveggenza preventiva in una allofonica confusione globale, nella assordante euro-zona .*

*Eccoli declamare privandosi perfino delle virgolette: Sembra di vivere in un film e che tutti noi italiani raffreddati, influenzati, europeizzati, viviamo da immaginari malati, dentro a questa allargata epidemia. Intendiamo denunciare quelle pellicole, che con lo stesso titolo procedono, nel tempo e nelle platee affollate di spettatori, che attendono il completamento liberatorio finale, provocando catene di starnuti. Ove esistono figure e controfigure, dove emerge una trama*

*terrorizzante, continua, incombente, che negli anni trascina intere fascine di malinteso in strascico infinito.*

*Consideriamo 'Scream' versione 1 2 3 4, notiamo che certi tagli di budget attuati e progettati assomigliano alla furia esternata, in tale assidua rappresentazione del delirio, seppur applicato ad una giovanile struttura. Si parla, ovviamente solo della realtà nazionale anche se potremmo dire che questo film del tremito, ha raggiunto ormai dimensione del tutto europea. Viviamo oggi questo incubo di vulcanica eruzione sintattica, in un freddo e posticcio euro-zelo di ritorno.*

*Il richiamare al valore delle frasi, è fondamentale, rieducare al senso del risparmio lessicale corretto, è indispensabile. Ma tutto questo non può giustificare il panico collettivo causato nel terrorizzarla ad oltranza, questa aula, fitta di attoniti trascrittori, sbalorditi ascoltatori di fole, mai verificate.*

*Alcuni, che avevano paura di perdere il posto di lavoro nella fusione didascalica a vapore, hanno preferito dichiarare uno 'stock di avanzati manuali scaduti e destinati ai magazzini per essere poi trasformati in fogli economici assumendo le sembianze di cartoncini riciclati'.*

*Denunciandone alcuni refusi, sono diventati parte loro stessi di una revisione critica, in via di correzione. Sabotando ogni tipo di didattica, che non sia allitterazione a distanza, alcuni contraffattori di affetto, sarebbero riusciti a confondere le frasi, con falsa testimonianza, dichiarando reale, il virtuale. Avrebbero perfino ingannato pubblici ufficiali di controllo, tentando di distruggere, brano a brano, la reputazione centenaria di una delle più solide aziende culturali, in corso di opera.*

*Ma non sarebbero mai riusciti a rovinare le feste a tutti quelli che aveano comprato, sulla base del marchio di fiducia, regalato, comunque letto, tanti pregiati volumi, destinati a restare intonsi nella letteratura del terzo millennio, quella del secondo decennio, che è appena ora, iniziata.*

*Per reagire al timore dilagante, questa autrice progetta documentate recensioni, in forma di notizia bibliografica esplicativa. Disegna sintesi poetiche che diventano quadretti narrativi emozionali, al limite del sonetto in sublimante versificazione.*

*Non possiamo più tacere che tutti i suoi recenti saggi, sono diluiti da allegorie, ma precisamente affrontano il problema della persistente euro-propaganda, ne analizzano gli effetti collaterali sull'immaginario collettivo regionale.- Concludono perfino i critici più ostili.-*

*Il mio stile deve essere allegorico e metaforico, se ne comprendono le ragioni- pare l'autrice volersi giustificare- quindi in qualche modo risulta più tortuoso, lento il percorso della comprensione dei lettori, che deve applicarsi a pagine saggistiche, a volte perfino latineggianti. Vorrei che almeno alcuni compendi di questa mia testimonianza scientifica, espressa in lingua italiana, attuale, fossero compresi, epicamente compressi, circolando, in zone europeizzanti, adattati in molteplici ritmi presso sedi accademiche, i cui frequentatori sappiano e vogliano riprendere loro, lo spessore erudito di certe mie affermazioni, che paiono poetiche e fantasiose, ma sono algebricamente verificate, quindi rigorose.*

*L' autrice si rivela essere in piena sintonia con i risultati altrui, che provengono da parallele ricerche, di cui ignorava la esistenza discreta. Arriva agli stessi risultati, procedendo con titoli, e valori, che ne indicano una traiettoria diversa. Ne ricava un senso di profondo sollievo. Potrà compattandone l'essenza, lasciare a ben altri editoriali contenitori, anche tutto questo suo*

*femminile, sempre assai singolare contenuto, che riflette e rifrange intorno, luci di efficace ed effettiva saggezza.*

## Capitolo X

*Per più di un intero trentennio ho fatto scienza - sottolinea l'autrice- pura ed applicata. Vi ho aggiunto la pratica quotidiana della comunicazione della scienza, in corso d'opera, quella di cui ero autrice, trasportando tante teorie complesse, dal mio pensiero in lingua inglese, adattandole, rendendole concepibili in lingua materna italiana. Elaborando fedelmente, volta per volta, nella precisa contestualizzazione, anche le teorie altrui, provenienti da oltre oceano, riversandole nelle mie prose italiane, divulgandone l'essenza, illustrandole con parole più semplici.*

*Ho agito per decenni, come richiesto dagli standard della specialistica informazione. Ho praticato la retroversione costante, da me stessa, anglo-pensante a me stessa anglo-scrivente, sdoppiandomi in una me stessa inter-dialogante, per arrivare ad una me stessa didascalica, didatticamente impegnata a farsi capire. Sempre cercando di posizionarmi correttamente rispetto al tipo di ricevente, mutevole, capriccioso, discontinuo, spesso cangiante.*

*Parla ancora da tecnica del sapere – commenta silenzioso un intervistatore- facciamo sempre fatica a semplificarla senza travisarla. Meglio lasciare che ci pensi lei a rispiegarsi, commenta sfinito.*

*Aggiungendo lui però, di suo proprio pugno - La fatica di queste sue femminili operazioni di cesello concettuale, di ricamo testuale, si evince anche nello scorrimento di tanti suoi allegorici paragrafi, che dimostrano come la scienziata, di prosa sofisticata, di intarsio lessicale elegante, si vedesse invece preferiti alcuni colleghi, nazionalmente ritenuti più assertivi, che nulla mediavano fra culture distanti.*

*Semplicemente sovrapponevano, schemi astrusi ed estranei, appoggiandoli pesantemente sulla nostra cultura autoctona, con effetti evidenti oggi, retrospettivamente conteggiati come devastanti. Guarda lei, proprio per evitare la riattivazione di tanta passata delusione, solo ed unicamente avanti. Conclude lui, sollevato e soddisfatto.*

*Interviene rinfrancata l'autrice -Se oggi conosco alcuni scrittori come per esempio Simic, solo per averne letto una recensione ben fatta, che ne coglie l'essenza, ne trasmette la autentica sostanza, allora posso io stessa confidare che, nelle recensioni, che produco io stessa ad una ad una alleggerendo così le mie attuali prose, disseminate di metafore pulsanti, ci sia quella stessa sufficiente dose di informazione, che consenta ai miei lettori di oggi, di non prendere abbacinanti abbagli.*

*Mi fido completamente di come Perrella definisce Simic, poeta esiliato oltreoceano, che è stato accolto dalla lingua che lo ospita, quindi scrive in lingua inglese, per trasportare nei suoi taccuini poetici 'tanto delle voci di poeti serbi, croati, macedoni, sloveni, oltre che francesi'.*

*Mi fido al punto di questa caratterizzazione, che neppure leggerò Simic, perchè non sarei dotata comunque, di tanto multiculturalismorichiesto, per controllare la verosimiglianza delle parafrasi, né ho la capacità linguistica, per accorgermi di tutte queste lessicali sottigliezze, nel trasferimento accurato da tanti limitrofi, seppur distinti idiomi. 'Sostiene Perrella' sarà per me più che sufficiente motto, per captare le tante sfumature, che lui afferma di avere leggendosi Simic, una per una ritrovato.*

*Prosegue la ricercatrice- Nello stesso modo si sono fidati i miei lettori italiani, quando trasportavo, mediandole coerentemente, le voci teoriche dei pionieri scienziati americani, adattando al contesto nazionale, certe loro iperboliche affermazioni. Spesso accompagnandole io stessa, ridefinendole, ricorrendo ad altrettanto impervie teorie, permettendo che ne emergesse così il verace senso.*

*Secondo una meritata fiducia, dato che sono ancora la stessa persona, seppur mi occupi oggi di testi e problemi del tutto differenti -riprende la saggista, che nel frattempo si sdoppia lei stessa concedendo un dialogo, fra lei oggi anziana e lei un tempo giovanile. - Chiedo di essere creduta quando, producendo per le mie prose attuali, le sincroniche recensioni, sia che appaiano come mie sintesi, che si manifestino come anonime esternazioni redazionali, indico a molti lettori, come possano fare a meno di leggere tutto quanto scrivo, basandosi semplicemente sulle mie preventive sinopsi paratestuali.*



*In fondo non c'è nulla di male in tutto questo. Meglio leggersi un riassunto, ben fatto, che coglie l'essenza, che sbocconcellare qua e là un saggio davvero complicato, senza riuscire a portarne a termine la lettura- conclude realisticamente la scrittrice.*

*'Sostiene Tonfoni' sarà quindi l'espressione essenziale, ridefinizione esistenziale delle 'Opere Letterarie Complessive di Tonfoni Graziella 2012-2013'; incipit e conclusione, di un periodo di filosofica speculazione, che si dimostra, in saggi di economia letteraria.*

*Riconteggiando cumulativamente, i suoi capitoli, datati non secondo l'anno accademico bensì seguendo il più naturale calendario solare, si limita lei stessa parsimoniosa a segnalare le uniche brevi frasi, che le preme davvero siano comprese.*

*Secondo la saggista, sarà sufficiente, ma anche indispensabile procedere alla attenta consultazione di questi liofilizzati compendi, per comprendere il significato di centinaia di sue pagine, già da lei sufficientemente rappresentate.*

*Tali avamposti, serviranno ad evitare le dissimmetrie, nella ricezione. Non sarà più necessario estendere il vigente sistema di catalogazione, includendovi le categorie dello 'scaricato ma non letto', 'letto ma non scaricato', 'visionato online in fretta', 'riletto a salti', 'scorso per parole a balzi', 'stampato mai letto', 'scaricato mai letto né stampato', e tante altre ancora, plausibili.*

*Le combinatorie possibili crescerebbero esponenzialmente, al punto da rendere arduo, perfino a due lettori italofofoni, in sincronica sperimentazione, dotati di buona volontà, procedere ad un confronto accertabile, fra le loro impressioni di sfogliatura, le loro soste di navigazione.*

*Del resto, tale autrice è sempre stata convinta del discreto fascino del minimalismo. Ha votato a favore di una selezione armoniosa, che diventi filtro ecologico, piattaforma sostenibile, per le menti delle giovani generazioni, esposte a tanta inutile massa di materiale incolto, in caotica frammentazione.*

*Intervistata nuovamente, da un suo lettore attento, dichiarò precisamente che, se oggi le chiedessero di riproporre la sua attuale letteratura italiana, trascinandola con sé, oltre oceano, in percorso diametralmente opposto, rispetto ai suoi precedenti narrativi di scienziata migrante, si guarderebbe bene dal volervi trascinare tante allusioni altrui.*

*Si limiterebbe a trasportare con sé una sola e semplice frase, come ebbe il coraggio di fare Tunstroem, volando sull'oceano, con leggerissimo bagaglio a mano, recando in dono un unico enunciato importante, piegandolo accuratamente, nella sua semplice copia, allora inedita, di lui, autentico 'Prosatore a New York'. Che ivi inizia tutto di nuovo, ma davvero, autenticamente ricominciando, punto e daccapo.*

## Capitolo XI

*Da quando ha deciso di ridefinirsi lei, come narratrice indipendente, emergente, seppur sia autrice attempata, di prosa florida, fluida, elegante, bilingue, ormai da decenni, questa ricercatrice, che riparte da zero, si può concedere il temporaneo lusso di sentirsi, a tratte di prosa, vicina, nelle sue domestiche sensazioni, a quelle emozioni di lettura, che promanano da alcune recensioni del narratore britannico Hornby, quando si rivolge ai volumi altrui.*

*Lui, un tempo insegnante, era transitato armoniosamente dalla pratica scolastica, alla sola ed esclusiva attività di scrittura. Mollemente accovacciato, se lo immagina lei, sul sofà alleggerito di tanti ricordi lasciati ad altri, per occuparsi invece, dal allora in poi, di nuove storie di rilettura. Attento ai tanti volumi sparsi, come agli importanti dettagli domestici, in uno spazio privato riconquistato, che vibra per i suoi ritmi antichi, di ordinaria minuta manutenzione.*

*Si può restare affascinati, anche dal modesto richiamo di una lampadina da cambiare, dall'ammiccamento discreto di un soprammobile da riposizionare, dalla voce tonante di un cassetto da riordinare, che, grato di tanta attenzione, finalmente concessa, contraccambia a modo suo, riversando addosso strascichi interi di storie da ricompattare.*

*In fondo - afferma lei- la scrittura è come un involucro, che può avviluppare ogni oggetto, che ti capita di notare intorno, che si propone alla vista da solo, sviluppando trame inaudite, perfino collegandole ai più banali fatti del quotidiano, sempre da rispettare. Che non deve essere mai considerato spazio di transitorio squallore.*

*La composizione è capacità di reazione alla vita, che ci circonda, sia nei suoi momenti avventurosi, avventati, avveniristici, che nelle sue risacche di silenzioso racchiudersi, in un guscio protetto, concavo, perlato, in una quotidianità costante, non priva di risorse.*

*Ci sono indubbi vantaggi, nel lasciare una accademica postazione: si può interrompere un flusso di scrittura per leggere un libro, che sia arrivato inatteso, improvviso, senza rispettare le precedenze dovute. Quindi procedendo liberi, senza seguire liste, con numeri e date, divorandoselo parola per parola, tutto di un fiato. Ne possono scaturire, imprevedute da alcune pantofolate edizioni, straordinarie impressioni di lettura, vere e proprie istantanee critiche in tempo reale.*

*Rapidamente scorrendo la sua letteratura, concepita dal 2014 in poi –aggiunge lei- che si tratta di un ottimo esempio di come una narrazione continuativa, ininterrotta, storicamente datata, coraggiosa o temeraria per temi, stili e problemi, potrà in un futuro essere utile davvero agli storici del senno del poi. Documentando, coerentemente, questo nostro presente, potranno tutte quelle pagine immaginarie, in capitoli aggregati, fare comprendere le modifiche territoriali avvenute. Per esempio, si dà informazione sulle operazioni di bonifica, avvenute a seguito drenaggio di refusi, estirpati da paragrafi limitrofi. Si tratta di operazioni redazionali, che hanno permesso di debellare la malaria dell'errore morfologico, comparando il passato manoscritto, accompagnandolo nelle sue varie bozze, a frasi a volte insane, con un volume considerabile quasi completamente garantito nelle riletture severe del presente, a lessico non ripetitivo sintatticamente puro, a vocabolario stabilizzato.*

*Si tratta di un paesaggio saggistico, da ricordare online. Presentabile anche in occasione delle attività culturali, che propongono la valorizzazione degli studi geografici, ambientali, che si occupano dei giri delle bozze, e dei pendii e dei picchi, nelle varie fasi di rettificazione. Utili sono le mappature, fornite dalla stessa autrice, in forma di vere e proprie cartine di un*

*territorio di frasi, stilisticamente scosceso, corredato da legende, morfologie appropriate per orientarsi. Del tutto corretta appare nel volere riproporre questa volumetrica zona, catalogandola come parte della collezione emozionale. Si tratta di tante storie, trame raffinate di un potenziale romanzo a senso unico, integrato da classici, inediti concettuali, ambientati tutti in scena di costume, che si muovono a passo di danza, nella mente armonica della scrittrice.*

*La traduzione plausibile, che lei prevede avverrà in una euro-lingua scarsamente popolata, chiede lei stessa, che inizi con idioma poco frequentato. La premessa critica risulta assai ben organizzata. Il testo ha stile sufficientemente semplice, appare a tratti perfino semplificato, risulta sicuramente idoneo, per essere poeticamente apprezzato, nonostante il balzo notevole di tempi, spazi, usanze, allusioni, stili, premesse, presupposizioni.*

*In questi momenti, di risparmio energetico ed economico, scegliere cosa tradurre e come stampare è decisione particolarmente delicata, per ogni casa editrice. Le pagine, dedicate alla postfazione sono indispensabili, sufficienti per immergere, di nuovo, i lettori, nel contesto storico esatto, perché possano apprezzare, comprendere, quanto hanno letto, o stanno per consultare, o già stanno leggiucchiando a tratte. Così come adeguata deve essere la appendice illustrata finale, che rimandi alla già assai ampia sintesi sinottica iniziale.*

*L'autrice, si propone come sua propria commissaria, a fare parte di un concorso surreale. Si giudica, molto severamente –precisando.- Il mio contributo inedito concepito ed inviato, mantiene una piena e totale innovazione, senza fare mai rischiare la redazione, che di fatto acquisisce un testo particolare, di valore letterario aggiunto. Si tratta di un prodotto di stile centrifugato, maturo, non avventato, né tanto meno, soggetto ad avvilimento tecnico o riedizione sperimentale.*

*Si ribadisce- pontifica lei- l'importanza di un anonimato nel concorso, in generale, anche letterario. Indicando come la rintracciabilità non debba essere richiesta, quando si sottopone il testo, di cui è giusto garantire la compresenza in busta, di titolo, con nome e cognome.*

*Troppo spesso- conclude amara- fu invitata una autrice meritevole, assai quotata a partecipare, poi fu la sua produzione accantonata. Ciò significa, che i valori reali, al tempo della sottomissione delle pagine, stratosferici, servirono non a lei, ma ai numerosi concorrenti, che le furono addensati, assiepati tutti intorno a regola d'arte. I numerosi vincenti, quindi si videro automaticamente balzare altissime le loro quote, in borsa, proprio perché si poteva dire pubblicamente, che avevano loro stessi superato perfino lei che già le aveva da capogiro. Di conseguenza, oggi, ci troviamo ad operare in un mercato a ritmo alterno, con stile alterato.*

*Ai suoi colleghi coetanei, l'autrice si rivolge precisando, che solo il secondo decennio del terzo millennio apre la porta del portale di prosa contemporanea europea: nei primi dieci anni infatti ancora gli scrittori rappresentavano problemi decisamente desueti, collegati alla precedente era. Non si erano resi conto completamente, del cambiamento epocale, in atto. Sempre ci vuole tempo per voltare pagina. Quindi -conclude la stessa scienziata dell'informazione- il vero avvio della letteratura del terzo millennio deve essere fatto risalire all'inizio dell'anno solare caratterizzato dalle massime contraddizioni in campo: ufficiale data di avvio il primo gennaio dell'anno 2012.*

*Non per letterale incontinenza, ma per letteraria coerenza, procede lei stessa a fare partire le sue opere critiche esemplari, da tale spartiacque, evitando di dovere risalire, navigando controcorrente, al recupero di tutte le sue precedenti realizzazioni narrative, grafiche e poetiche raffigurazioni oniriche, seppur pregiate e numerose. Tutte le congeda rapidamente,*

*classificandole come documentazione di valore storico, inerente il passato secolo nelle sue massime punte di spettacolari contraddizioni.*

*L' avvio della letteratura contemporanea italiana, del nuovo millennio, coincide quindi esattamente, con l'asse intersezione delle sole opere saggistiche di economia letteraria europeizzante.*

*Sono capitoli che propongono ai lettori contemporanei i problemi della attualità, scientificamente misurabile, saggistica sincronicamente collaudata.*

*Solo attraverso una riappropriazione, delle varianti demo-antropologiche, con un adeguato ripensamento relativo, alle tante imposizioni inutili, si procede, per ristabilire le leggi della tollerabilità umanistica, nel recupero e nel rispetto di un pluralismo di voci, che accolga la ridondanza come valore aggiunto, rispetti le evoluzioni del sapere, evitando spinte accelerative estreme.- Afferma convincente.-*

*Ecco poste le premesse per i nuovi autori del terzo millennio- prosegue accorata- si tratta di paletti, che non escludono i precedenti autori, in testa alle classifiche da decenni, o già classici da secoli.*

*Secondo i parametri, all'oggi corretti, si richiede ai viventi prosatori, di cambiare stile e temi, e toni, per non risultare loro, scrittori acerbi, i critici attempati di un presente che ormai, non si accorgono, è diventato un passato prossimo, un fasto remoto, privo di contenuto stabile, in assenza della doverosa formattazione del mai.*

## Capitolo XII

*A proposito della tua prosa attuale- sussurrava dubbiosa una collega più anziana- sappi che più la leggo e la rileggo, e più mi appare, ancora una volta, come una elegante saggistica di contorno. La narrativa, che proclamai, lì dentro proprio non ce la ritrovò. Preferisco continuare a considerarti come una assidua impiegata del sapere tecnico, accademica letterariamente impegnata, scientificamente impaginabile, didatticamente graffiata. Con la continuità, che tutte insieme passionatamente ti auguriamo.*

*I miei saggi attuali, di tono europeizzante, riecheggiano i ritmi di una consapevolezza musicale. Sono sempre stata una euro-espressionista -replicava paziente la scrittrice. Sempre furono le mie pagine precedenti, tutte poeticamente impregnate di rime, le mie frasi astratte, impernate su assi girevoli di connotazioni implicite, in un silenzio filologicamente assordante.*

*Chi oggi legge questa mia filiera di capitoli allegorici virtuali, che sfilano lungo i corridoi redazionali online, comparando a numero fisso di pagine immateriali, deve accettare, il mio tentativo di diventare ufficialmente, quella che di fatto sono sempre stata informalmente, una narratrice di fatto. Molti, che da anni conoscevano i miei volumi, praticavano i miei manuali, facevano loro stessi notare, che sempre avevo disseminato di metaforiche discettazioni, perfino i miei capitoli più tecnici.*

*Ero già passata dal cubismo didattico, al fauvismo didascalico, includendovi la mia grafica divulgativa, picassiana, nella nostalgica rievocazione sinottica del periodo blu. Poi, ero transitata a forme di un impressionismo estremo, che si faceva puntillismo estemporaneo, sfiorando Pellizza da Volpedo, per certe mie epiche raffigurazioni dell'avanzare di una massiccia didattica, rappresentata da masse di miei antichi allievi.*

*Successivamente, passando per una estenuazione acquarellistica, che portava la mia prosa latineggiante, ad una porosità di tessuto retorico, massima, con punte di pennello, di totale chiarezza, già sfiorata nelle mie poesie scientifiche, avevo proceduto con uno sfondamento di stile apodittico, che preludeva alla attuale rivendicazione di totale allontanamento, dalle pratiche visive della installazione apotropaica, con sonetto di distacco, maliziosamente onesto nel suo ammiccare ai miei lettori di nicchia.*

*L'autrice, doveva prendere atto, con sorpresa e stupore -ripeteva- che aveva davvero avuto tanti sfogliatori, affiancati da altrettanto vigili apprendenti, rilettrici, scorritrici appassionate, del suo commentare il passato, mai consunto. Con loro, non poteva certo dichiarare di reinventarsi all'oggi, perché le avrebbero fatto presente che lei per decenni, già si era parecchie volte, camaleontica donna, riproposta in rime. In sintesi -le rammentavano loro- era europea di valuta poetica cangiante, la sua prosa, indelebilmente, iperbolica, anche se lei ripeteva, e si ostinava agnostica, a non credere nella ineffabile effimero stile di quella grande emeroteca assistenziale, che oggi si chiama 'euro-zona di consultazione'.*

*Effettivamente comprendere quale e quanta sia, la autentica novità, delle mie pagine dall'oggi in poi non è fatto per nulla intuitivo-sorride la scrittrice comprensiva-. Esiste una differenza capitale, sostanziale al punto, da dovere aprire un bando filologico, ad oltranza, destinato a chi riesca ad intuirne tanta densità di lessico, per poi farla ad altri annotare.*

*La risposta sta nel superamento di un dogma acritico. L'autrice, sola ed isolata, si pone attualmente alla guida di minute scialuppe paratestuali, che avrebbero la funzione pirotecnica, di fare scendere tutti gli errori di battitura, includendovi, quelli infiltrati di soppiatto fra un tasto ed un altro, per fenomeni di ipercorrettismo di ritorno. Cancella lei mano a mano, le ripetitività surreali, cercando di evitare gli scivolamenti di gusto, causati da onde, di involontaria*

*intonazione polemica. E' al timone, per ricacciare un soprasegmentale equivoco, che la fa apparire oggetto di supponente risacca stilistica. Manovra sicura, lei da comandante, una nave ormai entrata in porto, conservando salve, integre, intatte le sue indenni recentissime pagine, che scorrono rapide e ripide, a vele ammainate.*

*Questa autrice, sostituisce se stessa scrivente, mediante riassunti appositamente prefigurati. Si fa severo censore di se stessa, aprendo il varco, a vie di uscita lessicalmente solide, morfologicamente stabilizzate. Evita alle sue pagine dell'oggi, in lista di attesa, che assai le stanno a cuore, di essere considerate tuttora in movimento continuo, sballottate fra perenni potenziali bozze.*

*Eccole quindi comparire liofilizzate, non per questo meno poderose, nella forma di brevi fluttuazioni sostitutive, che raggiungono la quota minima consentita, per una sicura navigazione in spazi condensati, cadenzati, finalmente sicuri.*

*Lei stessa propone, che alle sue 'innumerevoli pagine, concepite e composte nell'annata fertile sul pendio soleggiato del secondo decennio del terzo millennio', espressione complicata, che suona come uno scioglilingua, si alleggi la seguente precisazione: comprensibili subito attraverso lo scorrimento, dedicato ai lettori, che si aggrappino fiduciosi, alla semplice ringhiera di autocritica segnalazione.*

*Risparmiando ai passeggeri labili, lo sforzo emotivo, del dovere a tutti i costi, attraversare un ponte tuttora sdruciolevole, per la incerta definizione, di stabili criteri di valutazione.*

*Per fare adagiare ad uno ad uno i miei fluidi paragrafi, appoggiati su redazionali portali, in modo che non si ammacchino- aggiunge fiduciosa la scrittrice- cerco questa volta una lingua di atterraggio soffice, di appoggio discreto, per rari naviganti, eventuali traduttori. Non ho alcuna intenzione di vedermi stropicciare tanti concetti, piroettati, in lingue di capienza mondiale. Preferisco scegliere idiomi schivi, che sappiano soppesare il travisamento all'eccesso, assicurando un travaso minuto, minuzioso delle frasi una per una estratte, contestualmente esatte.*

*L'autrice, oggi si proclama a favore delle cosiddette lingue minori, definizione politicamente corretta, che fa riferimento al numero più ristretto, dei rispettivi parlanti nativi. Ci sono molti vantaggi ad investire pagine proprie, in queste aree periferiche, tuttora in risalita, in postazione filosofica pre-euristica – lei stessa dichiara-.*

*Innanzitutto ci troviamo di fronte a studiosi e traduttori effettivamente acculturati, che sanno distinguere fra poesie vere e gargarismi elettronici. Si dimostrano essere loro, sempre in cerca di buona prosa di nicchia, da divulgare, adattandola, con competenza, dopo avere sfogliato, per ragioni di esattezza ecologica, almeno due o tre vocabolari. Per ripresentarne coerentemente il titolo. Sono da sempre, raffinati cultori di varie materie in sincronia -ammette la studiosa- mai mi sarebbe capitato se avessi scelto prima, di essere illustrata in ceco, di vedere la mia orgogliosa definizione di 'criptologa' eccellente, essere confusa con quella solo assonante di 'cleptomane' permanente, da parte di chi volle ricorrere ad un unico vocabolario, clonato, dall'italiano al cinese.*

*Mentre io mi prodigavo di consigli, per la corretta interpretazione, nelle mie analogie e metafore da acrostico sibillino, ecco che gli ascoltatori, mi leggevano prendendo le mie frasi per espressioni trafugate da una ladra, che, secondo loro, presentava sul mercato, paragrafi altrui. Ed io, ingenua, neppure capivo, perché tutta quella folla assiepata, facesse roteare la lingua con collettivo disgusto, dirignando i denti fino a raggiungere il tremito delle ascelle, invece di esprimere loro la doverosa gratitudine, per tale mio euristico sforzo didattico, che meritava il massimo rispetto. Se mi fossi presentata con premessa slovacca, sono certa che mi avrebbero*

*apprezzato in silenzio.- Conclude pensierosa.*

*Pur non rinnegando mai nulla, anzi essendo fiera del mio passato interdisciplinare, vero e proprio crocicchio, di competenze, oggi rare, preziose, andate perdute, asse scientifico, letterario, grafico, poetico, l'autrice, che si muove tuttora fra le pareti cariche di titoli, di questa sua banca del trentennio europeo concettuale, è convolata a nuova composizione. Ricercando, esplicitando impaginando, soltanto in tempo reale. Concependo frasi, in sincronia totale, in sinergia fra pensiero spalmato ed espressioni squisite, immediate. Rivive novella, dal primo giorno del suo anno, di rinascita, a ritenuta di nuovo racconto, di formato epocale.*

*Non si stanca di ripetere, che ogni sua recensione dell'oggi, ha scopo preventivo: pista di preveggenza interpretazione. Si spinge perfino a compilare il modulo richiesto a tutti inequivocabilmente, per il suo prevedibile necrologio di fatto: 'qui giace una scienziata internazionale di fama trentennale, che intese essere ricordata, solo come sopraffina letterata, facendosi rinascere daccapo all'età, sonoramente risuonata, di più di cinquantasei anni. Sulla base delle sue paginette da lei concepite come autrice equilibrata, prodotte in tempo reale, dal 2013 in poi solo, ed unicamente per queste volte essere finalmente apprezzata. Tutto il resto, compare come sua testimonianza autentica, patrimonio storico di una autrice ineffabile: lascito immenso, a favore dei posteri, che la vogliano per questa sua tratta scientifica trentennale, in un loro futuro, giustamente rievocare, e forse nel prossimo millennio anche per questo grande salvataggio, da lei effettuato, sentitamente e coralmente ringraziare.'*

## Capitolo XIII

*Credo che si debba procurare una forte dose di giusta visibilità, a coloro che, con coraggio, tenacia, dedizione, cercano di salvaguardare le percezioni sensoriali autentiche, quelle che restano intatte, nonostante tanta magma virtuale sparso in giro. Dobbiamo, tutelarli questi missionari del buon senso, pochi ormai, di fronte ai tanti favoreggiatori della realtà aumentata. Dobbiamo votare 'sì' all'ampliarsi di ambienti formativi, che mettano al primo posto il valore della manualità, dell'olfatto e del gusto, che si va perdendo.- Declama l'autrice.- Si deve procedere a minimizzare l'impatto di facebook, tecnologia dell'eccesso in accesso, infiltrarsi morbosamente dappertutto. Gramigna online, che soffoca ogni altro tipo, residuale e residente, di viva flora stilistica e vegeta retorica, estirpando foglio a foglio una più umana, sostenibile comunicazione. Dobbiamo evitare il maleodorante pervasivo, coperto di improbabili profumi, aromi artificiali, agendo noi, tutti insieme collaborativamente, per riappropriarci dei cinque sensi, subdolamente minacciati, da social network, di roditori occulti, che si ingozzano brano a brano della individuale buona fede degli utenti.*

*Lei stessa autrice, si propone come sponsor ufficiale, di seminari fra persone reali, che si guardano in faccia, senza dovere usare sdoppiamento di cognomi, né ricorrere all'obliterazione dei nomi. Frequenta zone presenziate, da libri che si sfogliano, toccandosi pagina per pagina.*

*Si muove in stanze confortevoli, presidiate da opere decorative, affiancate da vasi di fiori, quelli che mettono radice, e che profumano lievi, al naturale. Si tratta di moltiplicare eventi piacevoli- ripete- durante i quali, si invitano i partecipanti a gustare prodotti tipici, prima che tanti aromi, considerati ridondanti, scompaiano dalle rare salsamenterie, antichi spazi, rimasti aperti in sconto di una liquidazione perenne, che ha sentore di gesto finale.*

*Questa promozione tattile, avviene trasversalmente, interessando quel residuo di curiosità animata, che ancora resti integro, includendovi come target generico, ogni categoria umanamente pensabile: dai più piccini che vagiscono in sms, ai digitali non convinti, ai pentiti, ai recidivi, fino a raggiungere gli adulti più cablati, e gli anziani a tutto ormai indifferenti.*

*Che siano utili queste esperienze, evocatrici di emozioni reali, che possano giovare alla ormai evanescente presenza didattica, smaterializzata, in ambienti sempre più digitali, e sempre meno attenti alle singole professionalità. Si propongano tutti intorno, chiaramente, corsi di calligrafia. Spiegando prima, che tale desueta composizione, significa bella scrittura, e non obbligo di usare penna e matita, ortografia di fatto appositamente individuata per evitare geloni e calli. Calunnie globali che alcuni detrattori avevano fatto circolare in zine apocriefe, per vendere solo twitteranti ipod.- Sosta un attimo, per riprendere fiato, la scrittrice amareggiata.-*

*Ma subito prosegue, delineandone le caratteristiche principali, definisce il settore interdisciplinare della economia saggistica, concepita da lei in Europa e trasmessa ai posteri in lingua italiana, illustrando, una epoca da lei considerata 'post-globale', che non significa 'postare dappertutto'- precisa lesta- ma implica piuttosto il volere superare le distanze acritiche, recuperando tutto il locale possibile. Ricominciando in zona, daccapo, portale per portale fino a quando qualche finestra in icona di dubbio, si apra anche nei più blindati youtube, in ubiquità, di ambigua delocalizzazione.*

*Dimostra questa scienziata- come una visione accomunante, che prescinde dal doveroso riconoscimento delle diverse fisionomie linguistiche, culturali, sociali, si allontana dalle storiche e geografiche specificità, abbia artificiosamente programmato vicinanze ideologiche, non esistenti, rendendo piatto questo nuovo mondo, complessivamente squilibrato.*

*Si tratta di una spiegazione minuziosa, la sua, basata sulla analisi scientifica, sulla misurazione dell'azzeramento delle sfumature avvenuto, improvvisamente. Resta, lei, sempre fedele ai dati, al punto da condurre i lettori attenti, a doversi confrontare con risultati del tutto sconcertanti. Giunge a conclusioni, che evidenziano un numero di asimmetrie fra preferenze, attitudini e*



*atteggiamenti, tutte con un colpo di spugna in click a senso unico, dalla rete cancellate, obliterandone i relativi utenti, nel corso degli ultimi anni di interconnessione.*

*Sorridendo amara aggiunge- Proprio perché sono stata una migrante scientifica, riesco a notare e poi ad annotare, uno per uno, i particolari, di tante diversità, ignorate, le tratte erronee di pseudo-affinità scambiate per analogie di fondo.-*

*Dotarci di un chiacchiericcio mondiale costante, presentato come segno di emancipazione, per ogni individuo considerato democraticamente abile, significa solo coprire, nascondere la normalizzazione in atto, presentandola con quella mancanza di modestia, che è caratteristica squisitamente occidentale, come una libertà, coatta e totale deliberalizzazione .*

*Si preoccupa inoltre, accademicamente, per la precaria condizione in cui versano, certi studiosi appartati, quindi teme per la sopravvivenza di discipline, trascurate e dismesse, come l'antropologia e l'etnolinguistica. Si tratta di ricerche non sufficientemente considerate, ritenute pareti pericolanti, perché ivi si considerano, le crepe reali, si valutano con cura le asimmetrie culturali, indicandone dell'antico fulgore, il valore aggiunto. Le differenze di retorica ivi vengono lasciate libere, non le si trattano tali variazioni, come un ostacolo da abbattere, un errore da eliminare.*

*Sono settori ormai trascurati, perché i loro autorevoli esponenti espositori si rifiutano di considerare le diversità di vita e di stile, come una mancanza di tatto, una buca esistenziale da ripianare, saturandola di ciarpane, appena sia tecnologicamente possibile. Bello è rifiutare in un fuoco di artificioso botto, quel ripetuto, ossessivo martellato aplomb, a piombo, esplicitato nel roboante motto del 'digital divide' come limite di fatto.*

*La scienziata del linguaggio, ha effettuato silenziosamente, una ricerca assai vasta, sulle occorrenze dell' espressione 'pre-facebook' , rilevando come tale aggettivazione risulti collegata, almeno nel 98% dei casi, sia in dimensione scritta ed orale, a valutazione negativa, perfino corredata da smorfia di schermo.*

*La preoccupa molto, la rattrista, dovere concludere, che siano state prodotte, si siano consolidate, scale di valore fisso, oggi dichiarato indiscutibile, reti pervasive, pratiche subliminali, che lei considera arbitrarie, chiose funeste, che si riflettono vistosamente, nel non dialogato mondiale, di un quotidiano finto e fasullo, spacciato per utile informazione.*

*Si tratta di valutazioni rafforzatesi, costantemente, che avrebbero -secondo le sue statistiche-, inoculato un senso di inferiorità, latente o evidente, infilandola ad arte nell'immaginario strisciante, di chi definendosi solo parlante, tema e possa quindi pensare, di avere un minore potere interlocutorio, un impatto irrilevante, nei confronti di chi invece si definisce da sempre vivace utente twitterante, prima ancora di esprimere la propria mancata identità di prosa.*

*Smantellare concetti errati , diventati solidi , porterebbe sicuramente, a cali di fiducia in borsa assai vistosi, per tutti coloro che, da anni elaborano, lavorano, prosperano su tali presupposti, ideologicamente resi dogmi globali ,indiscutibili premesse, da portare in spalla.*

*Resta comunque legittimo, da parte di chi abbia studiato a fondo la materia fluida, osservandone, ogni particolare dinamica, esprimere non solo qualche riserva, ma sottoscrivere la precisa sentenza che porti, piano piano, ma inequivocabilmente, a fare decantare tanta inutile sbornia di cablata zizzania, che si insinua ovunque, in forma di allettante sirena, che gorgheggia ottusa il suo finto nome. Si proclama lei , con sussiegosa e deprimente vanagloria, di unica padrona e donna, la Signora Globalizzazione.*

## Capitolo XIV

*Ma non sei forse un po' troppo severa, quando parli di facebook e discetti su twitter? Una filippica la tua, che pare anti-tecnologica retorica ad oltranza, retrograda per sostanza. Ci appare come una postdatata opposizione ad effetto. Sorprende sentire che venga proprio da te, che nelle tecnologie, per decenni hai visibilmente militato, tale proclama. Sembra un esplicito invito a costante astinenza da ogni ipod. Non ce la aspetteremmo proprio questo purismo estremo-ammette un suo ascoltatore, perplesso, bofonchiando a distanza.*

*Risponde allora, la scrittrice- Ho lavorato intensamente, e tutti i miei allievi e allieve, ben lo sanno, adoperando ogni mia forza nella quotidiana progettazione, per lenta e progressiva introduzione, di alcune tecnologie, rispettosamente selezionate. Ho votato contro la diffusione indiscriminata di gadget non strettamente necessari, di modellini che apparivano innocui ma di fatto erano dei divoratori di lavoro altrui. Mi sono mossa a sfavore di tutti quegli pseudo-innocenti giocattolini, che, proprio perché sembrano graziosi regali, allettano, si fanno comprare, masticando nelle loro fauci, nel frattempo, intere filiere di professionalità collaudate, rendendole vuote di senso, succhiandone via ogni significato, sotto gli occhi di tutti. Sono contraria alle impertinenti macchine del 'fai da te tutto, fino ad estenuarti', di qualunque forma siano; soprattutto quando sono predisposte per rimpiazzare chi lavora serenamente e guadagna onestamente. A meno che, non si tratti di alleggerire occupazioni pericolose, dannose alla salute, allora voto a favore della ecologia sostenibile, della sana meccanizzazione. Del progressivo sviluppo di videate che non disturbino la vista con sfavillio continuo di pixel, rimasti fuori da ogni controllo ottico.*

*Piazzare ovunque facebook -sostiene lei- è come regalare in giro una motosega elettrica, e per giunta, priva di libretto di istruzioni. Incoraggiandone l'uso creativo, il concorso delle idee, perché ognuno diventi un improbabile giardiniere cultore di se stesso. In rari casi, escono aiuole bellissime, come da alcuni social network, innaffiati con cura, sono emerse conversazioni solidali, discussioni sul benessere fisico, di pubblica utilità, esempi positivi, da segnalare. Ma il fine non giustifica i mezzi-precisa la scrittrice- questa solidarietà di fondo, si poteva già coltivare, semplicemente con la posta elettronica, ricorrendo eventualmente a qualche blog occasionale.*

*Quella motosega elettrica che trancia giudizi, e falcia ogni obiezione, denominata facebook, corredata da youtube, che tutti si trovano disponibile, ha provocato molti incidenti di percorso, procurando pochi vantaggi effettivi di sfoltimento, su frondose chiome già del resto ondulabili.*

*Adolescenti impetuosi, che si sono feriti, loro, o che hanno mozzato le dita altrui, con sms dilaganti, che paiono baionette: siamo arrivati a trame degne di un regista simile a De Palma. In sintesi, se non ci sono ragioni per 'far di tutte le erbe un fascio', altrettanto grave è dovere continuamente disinfettare, fasciare profonde ferite, anche se si aprono a seguito di umanitari ed umanistici tentativi, di volere a tutti i costi rendere ogni filo d'erba, esattamente identico a quello del vicino, apparentemente verde, affianco. Auguro di tutto cuore a facebook, di sembrare sempre più noioso, e a twitter di stancare tutti definitivamente, con quel suo invadente rumorio di sottofondo, che ha fatto salire le quote delle patologie inerenti la mancanza di attenzione, portandone il tasso di rischio a livelli stratosferici. Ormai difficilmente contenibile risulta, la mancanza di interesse indotta, perché già all'eccesso sono i fenomeni di 'attention deficit disorder', dalla prognosi riservata, contagiosa, spesso incurabile.*

*Si allontana lenta la conferenziera, da una sala ammutolita; non cerca plauso lei, solo compie quello che ritiene tuttora essere il dovere di una letterata matura, che è anche una più che trentennale scienziata.*

*Stupito appare il pubblico, il silenzio è glaciale.*

*Una mano alzata in mezzo, a tante teste, chine a ripensare, la fa sul podio per un attimo ritornare.*

*Mi dica pure- sussurra lei- se posso risponderle, lo faccio volentieri.*

*Mi scusi la intromissione- rilancia la voce acuta- ma lei non era quella che aveva per anni sostenuto perfino la più autonoma ricerca robotica, realizzando una sintassi di base, incentivando la favella automatica, fino al punto da progettarne sintesi vocali, per avambraccio e gambe dal passo cadenzato perfino meccanizzato?*

*Non intendo rivangare un passato, ma neppure sconfessarne le idealistiche ragioni di fondo. Replica la scrittrice.- Sostenni, supportai, coadiuvai, numerosi programmi altrui, che avevano tutti come obiettivo essenziale, la costruzione artificiale di muratori meccanici, prototipo sperimentale. Si realizzavano braccia articolate, progettando muscoli di ferro, perché tali simulatori, in formato ridotto, dovevano essere al servizio di una lenta ma progressiva riconfigurazione etica, della edilizia umanistica. Mi adoperavo, personalmente, perché ai manovali intossicati dai continui effluvi e tossici afiori, delle inutili demolizioni, ammorbati dai reagenti chimici, venisse proposto un avatar per amico, un robotizzante sostitutivo, che potesse aspirare lui tutte quelle polveri malsane, riversarle in sacchi chiusi, come sono quelli dell'aspirapolvere domestico. Risparmiando agli umani tossicchiatori, uno fra i mestieri più debilitanti, che si possano identificare in giro.*

*Ma tale progetto non fu mai mio, e per circostanze non da me dipese, i prototipi rimasero privi delle dovute configurazioni di completamento, monchi di quelle falangi assolutamente indispensabili a garantire la loro futura efficacia di scavatori. Mai si sono potuti presentare come squadra omogenea, coordinandosi in un cantiere reale, scorrendo loro da soli, tutti uno per uno in fila ordinata per farsi apprezzare.*

*Così continuiamo ad avere una edilizia invasiva, con lavoratori reali, che rischiano tuttora l'enfisma permanente, una patologia, per loro, divenuta traiettoria esistenziale. Il robot demolitore e ricostruttore fu interrotto, ma non restò mai progetto interrato. La ricerca che vi si muoveva intorno, si andò a riposizionare in nicchie di avanguardia, con applicazioni avveniristiche, fino ad allora impensate. Tanta fatica logica ed illogica fantasia fu semplicemente depositata, per essere archiviata altrove.*

*Ma il problema del diritto acquisito, per tutti, a respirare aria pura, anelito originario di tanta mia dedizione, non ho cessato di difenderlo neppure oggi, come in alcune propaggini delle mie attuali prose, letterarie, distaccate, ancora si può constatare, comprendere, compendiare.*

*Così conclude, definitivamente, questa interminabile prolusione, l'autrice di una narrativa estemporanea ed eterea, forse eccessivamente saggia.*

## Capitolo XV

*Essere una scrittrice letteraria, oggi, significa prima di tutto sapere rilanciare l'emozione, lo spirito autentico, di chi faceva scrittura, prima di tutti noi, con penna, matita, macchina da scrivere. Questa è una battuta seria- esclama l'autrice.-*

*Preparare un saggio, approntarlo per la stampa, componendolo, con cura per ogni concorso a premio, che forse non si vincerà mai, deve implicare quella preziosa fatica dell'esistere, ricompensata dalla consapevolezza di volerci provare comunque. Si tratta di un raffinato cimento, che viene bilanciato dallo spessore di grande evento, che ogni piccolo episodio quotidiano, del vissuto sfilacciato, magicamente acquista, se lo sappiamo leggere, ogni minuto trascorso come fosse trina, emessa da fuso di narrativo arcolai.*

*Se vogliamo davvero recuperare il fascino dell'editoria perduta, dobbiamo passare per la capacità di comporre mettendoci noi in posa, annotando la importanza di avere in casa sempre disponibile, un caffè espresso, di quelli che si sorseggiano nel bar, con relativa macchinetta a vapore. Saremo scrittori migliori se non ci limiteremo ad essere dotati solo di un solubile istantaneo e diluito. Ci dobbiamo domandare, inoltre, come e quanto la telefonata di un curatore, che davvero ami le nostre frasi in via di riuscita, sia importante. Come l'alzarsi improvviso per vedere chi suoni con una scampanellata alla porta, anche solo per enunciare l'arrivo della pubblicità, può influire sulla traiettoria intonazionale, di un paragrafo lasciato proprio per questa imprevista interruzione, a mezzo.*

*La dimensione del locale, in un vero trionfo del minimalismo di massima, deve decisamente prevalere sul tentativo di illusione cablata del virtuale compositivo ubiquito. Si deve smascherare questa fola globale, vero e proprio tranello delocalizzato ad arte. Deittico di inesistente prosa, che viene perpetrato a nostro danno critico, ogni giorno. Possa tanto scintillio da mura domestiche rendere caduca, scipita ogni eventuale interferenza di chat; che sia finalmente considerata diversione inutile, obbligo artificioso, disturbante, seppur episodica, intossicazione. L'accerchiamento indiscreto di un a-social network.*

*La scrittura del secondo decennio del terzo millennio, deve essere l'apoteosi di un 'hic at nunc' di formato esistenziale. Deve ripristinare il senso dell'esserci, mentalmente e fisicamente, presenti, per le minute cose che il vivere quotidiano ancora con spontaneità, ci propone.- Conclude la autrice.-*

*Ci stai dicendo che uno scalpiccio condominiale sulle scale, se ben ascoltato, in tutte le sue variazioni, può ispirare chi scrive in casa, come e di più di un viaggio avventuroso in località remote? – Timida azzarda chiedere una mano alzata, isolata, tremula, sicura solo di non avere forse ben capito.-*

*Certamente- replica sicura l'autrice.- Dobbiamo evitare che ogni nostra prosa si posi su traiettorie eccentriche, astruse, che siano considerate valide solo se coprono tracce eccezionali. Dobbiamo fare della routine il fatto costantemente unico, di ogni nostra giornata, che vale la pena di compendiare.*

*Se non facciamo così, ci ridurremo ad accumulare quella letteratura a tema prevedibile, a lamentale clonata, a lagna amplificata, a realismo irreale aumentato, con emozioni genericamente artefatte, frasi tumefatte, che spesso molti spacciano per profondità filosofica, anelito assistenziale. A questa babele di smorfie e linguacce, dobbiamo contrapporre quello*

*sfavillare di cristallina prosa, che la semplice visione di un bicchiere, che da anni ci serve docilmente, in noi può ancora scatenare. Non dobbiamo dare più nulla per scontato, neppure lo strofinaccio.*

*Oggi nelle scuole dovrebbero insegnare a riconoscere la importanza del chiodo e del martello, che lo fissa, ad una parete resistente, fare comprendere il fascino del soprammobile lasciatici in cura da una nonna provvida. Potrebbero questi insegnanti di oggi, formare all'arte sopraffina di sapere apprezzare l'eleganza di un lampadario, per non firmare il loro assenso a svalutazioni di ogni decorazione domestica, con atteggiamento spavaldo, ad oltranza.*

*Si vorrebbero mettere in posa questi oggetti, come ancora fanno in accademia di belle arti per le composizioni visive, di nature morte, unioni di frutti, avvolti da floreali vivide aggregazioni.*

*Questi sono i soggetti di scrittura, che dobbiamo ripristinare, per conquistare il terreno retorico vivace, di una nuova letteratura, che si distingue dalle montagne, di volumi, videate precedenti che ci circondano, urlanti in web, massicci, immobilizzandoci l'immaginario.*

*Archiviando le prose tristi, dolorose, risentite, rapprese, riprese, rattroppite, sottese, sottintese e sottomesse a scelte di dubbio gusto. Riprendiamoci tutti appassionatamente il tanto che abbiamo trascurato, rilanciamo l'esistente, non dando mai per scontato, nulla, neppure una grattugia o uno schiaccianoci.*

*L'oggettistica, che ci appare tutti i giorni, non sia nelle nostre pagine elemento secondario, accozzaglia di merce considerata fatiscante.*

*Che compaiano i colori dei tovaglioli, le tonalità delle posate, i profumi diversi delle regionali e ragionate pietanze. Solo così saranno davvero mitiche le nostre nuove risme, a rime incrociate. Saremo parte di una generazione di scrittori, che hanno militato in una resistenza a favore del locale, che si sono adoperati giorno per giorno, agendo contro la smaterializzazione di fatto, inondata di pretenziosità ad effetto. Saremo coloro che contrastano, seppur pacificamente, la sottrazione progressiva di affetto, per mantenere solidi tutti i nostri punti di connessione, con il concreto attuale, che oscure voci, ci vogliono fare sembrare banale, materiale di vissuto onesto, che proprio perché tale, secondo alcuni, sarebbe letterariamente inutilizzabile.*

*Siamo chiamati ad una difesa dei nostri cuscini, degli scaffali, che ci vogliono fare credere saranno riassorbiti, semplicemente, nei file del nostro computer, che ne frattempo a sua volta risulterà miniaturizzato e leggero al punto da scomparire dietro uno specchio. In una apoteosi dell'anoressia cablata, socialmente pubblicizzata come snellimento ideologico.*

*Ma tu vuoi davvero frastornarci il gusto - grida iroso uno scrittore molto famoso. Vuoi sovvertire l'ordine logico e temporale, ignorare lo spazio, diffamare le tecnologie, minacciare la buona creanza del settore più vitale.....*

*Diciamo che le pareti del romanzo in senso storico le avevano già fatte crollare ben più famosi autori, nei secoli passati- replica l'autrice, che sempre evita di vedersi attribuire idee altrui.- Aggiungo di mio assumendomene il rischio di critica impresa, che intendo presentare le mie storie considerandole capitoli di una narrazione, che metta al centro e per protagonista una semplice zuccheriera, che dialoga con un binomio sale e pepe.*

*Voglio istigare a scrivere sugli oggetti, rinverdire il fascino dei parapetti, delle persiane socchiuse delle madie spalancate, delle finestre accostate. Intendo proclamare letteratura dell'oggi, ogni volume che abbia il coraggio di presentare in quarta di copertina, la fotografia dell'oggetto principale. Sia cucchiaino, che forchetta. Che non se ne vergognino, gli autori, che non pensino che per raccontare una cena, si debba per forza di cose fare girare la argenteria di casa, quella riservata ai rari eventi. Per riprenderne i casuali invitati.*

*Un mestolo, poeticamente dotato, può essere quello più semplice, uscito da qualunque negozio, perfino emesso in serie da un supermercato. Diventerà soggetto di narrativa, quando qualche autore sensibile intitolerà la sua opera come 'il romanzo di una posata sensibile' in assonanza piena con questa 'storia semplice, di una autrice equilibrata'.*

*Si tratta di alcuni episodi portanti e data la scorrevolezza di altrettanto dialogare, potrebbe, questo stesso libretto in via di composizione, essere sottotitolato confidenzialmente 'il romanzo del ferro da stiro'. Si aggiungerebbe qualche piccolo accorgimento retorico, proprio per evitare la spiegazzatura, volante, di alcune pagine stilisticamente appese. Prima che siano riposte ben cucite, finemente profumate, allineate non nel cassetto, bensì più comodamente, impilate nel capiente armadio.*

## Capitolo XVI

*Oggi ogni autore può essere redattore, editore, perfino rappresentante di vendita, di se stesso. Questo non implica che debba a tutti i costi diventarlo per sempre- suggerisce l'autrice ad uno scrittore, ormai da tempo famoso, rimasto a secco di parole.-*

*Dobbiamo leggere tutti appassionatamente, soppesandola frase per frase, la biografia in formato esistenziale, inoltrarci in ognuna delle centinaia di pagine, di una storia ammirevole veramente accaduta, che si sfoglia in centinaia di paragrafi. Sono aneddoti, che ci rimandano ad esperienze, mescolate, distinte, intersecantisi, quelli che tappezzano le pareti della vita dell'editor Perkins. Per capire meglio come, lavorando per l'editore Scribner, da semplice e straordinario impiegato della pagina, sia diventato lui il più grande, visionario decisore di una intera epoca narratologicamente compattata. Era proprio questo personaggio unico per genere e stile, a distinguere con opportuna cernita, chi fosse o meno da accogliere nella lista dei volumi da ripubblicare.*

*Ci sono stati periodi interi, nella storia letteraria, quella avvinghiata ai suoi critici più severi, durante i quali anche lo sbadiglio di un recensore aveva il suo peso, così come i chiacchiericci intorno ad ogni paragrafo, scricchiolante, creavano quella imprescindibile atmosfera di sfondo surreale, che rende ogni carteggio, fra autore e curatore, davvero importante. Perfino le scappatelle avevano sapore poetico, si riflettevano nello stile dialogico, che ogni romanzo, che si rispetti, instaura con i suoi ammalati estimatori, che si appoggiano mollemente perfino sulle note a piè di pagina.*

*Gli scrittori autentici si giudicano da come si fanno leggere, e non da chi scelgono di ospitare nel loro quaderno di appunti, che trasmettono rigorosamente e fedelmente ognuno dei titoli, che hanno loro stessi forse letto. Cessi la smania pettegola di investigare, che si infila negli anfratti più reconditi, cercando di penetrare nell'intimo delle note sparse. Si parli piuttosto del tanto correttamente spiegato, altrettanto coerentemente detto e ridetto, da quelle scrittrici, che si sono per anni assoggettate al giudizio delle loro folle.*

*Dobbiamo recuperare quel fascicolo di scartafacci preziosi, che hanno reso il vivere letterario degno di essere percorso tutto di un fiato. Smettano gli autori potenziali, di pretendere rinnovi di borse di studio, né debbano attendersi di essere accademicamente in regola per diritto acquisito di promozione. Chi di letteratura vive, si gioca fino in fondo, vibra come canna al vento, accetta la precarietà esistenziale come 'condicio sine qua non', raggranellando stipendi multipli da minute ed oneste professionalità sporadiche e sparse. Agisce con convinzione di causa, senza sentirsi emarginato. Tale si proclama, chi di prosa non respira. Non si lagna se deve costantemente inventarsi il come e quando potrà pagare l'affitto, diviene elegantemente un estroso estroverso, permanente giocoliere degli avverbi, inclinati su coniugazioni appese ad un filo sintattico invisibile, ma tenace.*

*Di tante difficoltà ne risente la prosa- azzarda un sindacalista dei poeti- dobbiamo assicurare a tutti un massimo garantito. Niente affatto- risponde la scrittrice- io stessa per anni ho vissuto di stenti illogici, sapendo bene, che a pancia retoricamente piena mai si scrive, ne escono solo lessici sbocconcellati, mal digeriti da altri.*

*Solo una sana e inconsapevole protervia, accompagnata da assidua passione per il possibile, rende plausibile un eventuale interessamento, da parte del più impassibile redattore di turno. La scontrosità di modi, può essere garante di una attenzione effettiva, all'attacco del primo*

*paragrafo. Se una pagina mantiene avvinto il suo giudice, legandolo alla frase, nonostante qualche evidente vizio di formattazione, allora vuole dire che ci saranno sufficienti opportunità di vedere un proprio manoscritto, che pare in disuso, essere solidamente rilegato fino a diventare volume unico in sala di pubblica rilettura.*

*Non mi interessa diventare una scrittrice di fama mondiale- precisa lei- ma ci tengo a vedere mie pagine trasformarsi in volumi condensabili in formato 'mondo libro'. Intendo fare parte della schiera silenziosa degli autori destinabili a quei lettori saggi, che chiedono ed accettano consigli direttamente dagli editori.*

*Mi pare un segnale di fiduciosa modestia, affidarsi alla scelta di esperti, che sappiano scremare, estraendo dal canestro web, delle illimitate sfogliabilità, solo quelle disponibilità serie, di lettura compendiata, appagante. Il contrario dell'accesso svogliato, da compulsivo eccesso.*

*Mi piace, chi prima di leggere si chiede davvero, se ne valga la pena.*

*Mi attira, chi prima di sollevare certi volumi intonsi, seppur di formato accattivante, valuta se non sia meglio chiedere indicazione prima, a chi la pratica della lettura disintossicante la esercita da anni per mestiere e professionalità di ingegno.*

*Sono queste le platee che sogno. Leggere non è un dovere, piuttosto si accredita come una condizione dell'essere alfabeticamente dotato: il diritto acquisito di dedicare propria attenzione solo a quanto meriti di risultare nutriente cibo per la mente, affettivamente assimilato, anche se con lunghe rimasticazioni in atto.*

*Lo scrittore, si piega ad ascoltare la sua suggeritrice, nascosta sotto il palco.*

*Dubbioso le chiede- hai detto affetto o effetto?*

*Non avrei mai usato una espressione 'double face' che creasse confusione.-Sussurra piano lei.*

*La platea si solleva dalle panche, pare tutto ormai chiaro. Di offerta, ce ne sta davvero tanta, ma la sfida è nel percorrere al momento giusto nella libreria preferenziale, quella corsia sicura, che altri, saggi ed esperti, abbiano saputo tracciare- borbotta seccato un uditore laziale. Pur rispettando la libera economia di mercato. Tutta questa paccottiglia, che ci mettono in testa, indicandoci che l'e-book fa bene alla respirazione, la dovremmo davvero lasciare stagionare, in un magazzino, procedere allo sconto fisso, prima di mandare tutto all'asta.- Rilancia una ascoltatrice, cui non sfugge la nobiltà di tratto, del suo vicino, che tiene in mano un opuscolo, sopraffatto dalla voglia di rilettura. Si tratta di un momento fortemente emotivo, davvero magico.*

*Il conferenziere, che da oggi si definisce lui stesso un conferenzista ad oltranza, riscuote molti e calorosi applausi.*

*Ci hai liberato dell'eccesso di malintesa sobrietà -dichiarano alcuni passanti, che sono stati informati, di seconda mano, della attualità di tale estemporanea esternazione.*

*Rilanci infatti il concetto ormai desueto di 'club del libro', di antica e tuttora valida accezione. Ci avevano convinto di avere tutti un debito inestinguibile, di mole incalcolabile, a punti di mancata conoscenza di classici, con estimi ci angosciavano costantemente. Le pagine del non letto, salivano giorno per giorno inestricabilmente, mentre si trattava di un puntiglio tecnico, pratica cinica, prassi illogica rivelata, tendenza acritica in via di estinzione.*

*Questo oratore a secco, ci ha finalmente inondati di statistiche corrette, convinti, con prove non truccate. Ci ha rivelato che l'impero del buon gusto può ancora subentrare, al rovistare dei pareggiati racconti, divenuti motti in via di successiva formattazione, fra loro tutti equipollenti nel nonsenso globale.*

*Da questa voce inaridita, ma solida, che si puntella sulle braccia, in un appoggio critico al leggio, di proporzione epocale, esce la sola verità ineludibile, in ritmo musicale: dalla continua autoriduzione, dalla mesta circolazione del riassunto succinto, solo se ne esce davvero tanto*



*male.*

*Sono ormai in procinto di lasciare il ruolo di presentatore di collane, non ho progetti autorevoli di avanzamento di carriera- riprende il conferenzista ispirato.- La mia proposta a voi è 'super partes', interdisciplinare, sinceramente disinteressata.*

*Evidente sotto gli occhi di tutti è come l'affollamento di tante riviste, che forse giustamente lasciano spazio ai giovani in lista di attesa, o in procinto di concorso, spesso porti le mie pubblicazioni innovative, che si dichiarano appunto 'interdisciplinari e fuori corso' a dovere subire efferati ritardi. Molte restano ferme secondo estimi di tempo imprecisati, causando una perdita di significatività alle mie stesse righe, nel mancato tempismo editoriale.*

*Vi segnalo un possibile rischio: se non vi fidate di esperti redattori, un giorno potreste trovarvi a conteggiare disperati, concludendo, che avete letto molti volumi inutili, che vi hanno fatto andare fuori strada. Mentre il tempo per consultare tutto quel resto letterario, che davvero vale, ormai non vi resta più. Sarebbe troppo tardi, risvegliarsi da un torpore concettuale torbido, scherzo davvero malvagio.*

*Da voi con queste parole mi congedo, per diventare ora un lettore a vita, con diritto ad esistenza finalmente dedicata alla poesia ermetica, con risonanza critica, del tutto privata.*

## Capitolo XVII

*All'autrice, schiva, vengono spesso sottoposti moduli semplici e complessi, perché lei stessa ne possa verificare la efficacia, calcolare la congruità. Esercita attività collateralmente utili, che le permettano di vivere sobriamente, con dignità letteraria, affrontando, onesta e serena, le precarietà della zattera narrativa attuale.*

*La modulistica oggi- racconta- è quanto permette la riconoscibilità di un lavoro scientifico, che può essere importante fare arrivare, anche e soprattutto, in aree di ricerca diverse, lontane, da quelle usualmente praticate. Quindi un modulo efficace, oggi, deve garantire la visibilità, a tanti possibili avventori, che provengono da distanti e spesso discordanti settori.*

*Grigliare tutto ciò -precisa preoccupata- porta indubbi vantaggi, ma presenta anche numerose controindicazioni. Il pregio evidente è, che si è continuamente sottoposti ad un auto-giudizio permanente. Ognuno di noi deve auto-dichiararsi, in modo trasparente, collocandosi in un quadrettino, riga, spazio, sperando di entrarci senza anchilosarsi i polsi. Quindi si acquisiscono sicuramente avanzate capacità di sintesi, e di premonizione, nell'adattarsi a spazio altrui. Il difetto eclatante è che, se i rombi prevedono solo un binario sì/no di risposta, paiono obli, che si sporgono temerari, sul mare tempestoso della più effimera interdisciplinarietà, allora ci saranno ondeggiamenti tali, da potere perfino fare volare fuori, catapultandone tutte le pagine, chi non si colloca, ben stretto, con cinture allacciate, in tali categorie, rigide e fisse.*

*La modulistica modifica l'esistenza delle masse: chi normative detta, deve davvero pensarci bene prima di decidere, quali siano le categorie davvero corrette, quante righe, siano attribuibili ad ogni definizione, che si debba prevedere di richiedere così improvvisamente -conclude perplessa-.*

*Ci sono stati casi di inclassificabilità di fatto: alcune autrici, possono essere sfuggite alle maglie strette delle categorizzazioni, rischiando la totale assenza, data la loro statura snella, la loro capacità elevata, che non si poteva ricondurre, sotto gli archi angusti, di certi scantinati privi di illuminazione.*

*Ci sono state situazioni opposte: compilatori affascinati dalle griglie mobili, le hanno saturate di possibili tematiche, dimenticando di comporre i relativi elaborati, che vi sono rimasti dentro avviluppati in corso d'opera, impagliati. Titoli sbarazzini, svolazzanti, impigliati ai rami di un cespuglio di pure e semplici annotazioni. Notiamo in alcuni casi perfino titoli illustri, che sono andati bruciati al vento, vere e proprie grigliature, all'aperto, di emeriti stufati.*

*L'equilibrio deve essere il principio regolatore - asserisce la scrittrice- ma è evidente che i moduli attirano al punto, da apparire come carte di credito, prive di confine, che invitano ad un continuo prelievo di frasi, che si collegano a racconti incoerenti, risalendo a fondi attinti al punto da risultare esauriti.*

*Accorata riprende lei- Sono a favore della valuta fluida, della narrazione coesiva, del dialogo reale, quella emissione di note a piè di pagina, che a volte porta il ricevente a dovere dare il resto, se la somma di frasi è in eccedenza, pronunciandosi, in formato garante di domanda precisa, come nelle regolari transazioni di senso, quando l'interlocutore intenda accertarsi di avere davvero ben capito il profondo significato. Di quanto lui stesso intende esprimere.*

*Alcuni miei lontani conoscenti- procede la scrittrice- hanno subito il fascino della modulistica in progressiva espansione, al punto da modificare la propria convulsa prosa, per farla rientrare in una quota di battute strettamente richieste. Poi hanno estratto le frasi subordinate, riconvertendole i in sintesi massima, fino a ridursi loro, a fila smilza, rissosa in risme, ricondotte al filo logico, di semplificate parole chiave. Hanno mozzato uno per uno perfino i loro voluttuosi proverbi e voluminosi avverbi.*

*A questa dannazione auto-inflitta, io stessa contrappongo un modello localmente controllato, proponendo di emettere loro valuta critica, sulla base dei parametri, che a tutti sono stati affidati, per controllare effettivamente, se davvero ci credano fino in fondo, a quei loro sconnessi diagrammi di flusso. Prevedo la distribuzione geografica, areale, di carte di spendibilità letteraria: ogni frase scientifica ridondante venga fatta prima decantare. La rilancio come strofa contabile, per un canto in crescita poetica, spendibile sul mercato della consultazione piacevole, con un paragrafo dissonante, trattenuta di racconto a parte.*

*Di fronte a tanta incasellabilità morfologica, a cesello lessicale, l'autrice ripropone la pagina, che presenta ovvii residuati di manualità, rivela le variazioni sul tema, le possibili modificabilità, le semantiche fra loro incompatibili. Si contempla perfino la numerazione a mano, come esempio autorevole di affidabilità, e non come conseguenza di una sciatteria, a seguito di presunte glosse.*

*Soprattutto rilancia lei, il senso di una esistenziale domanda: ma davvero è indispensabile imprigionare una per una le frasi, di un ormai consunta redazione, dietro alle sbarre di una modulata, seppur dorata prigione, di dubbia datazione?*

*Le rinfaccia apertamente una pedagogista statisticamente impegnata- ma davvero sempre tu vuoi fare eccezione? Questa tua intemperanza retorica, non deve proseguire oltre, la condanno come inadempienza a classificare la tua incontinentemente epopea esotica. Ti tengo d'occhio da vari anni, il non poterti acchiappare in alcun modulo di previsione, è diventata la mia accademica ossessione.*

*Esordisce così- brandendo un telefonino, come minacciosa arma, facendole roteare davanti agli occhi, moduli intonsi, bollettini incompleti, che farebbero pensare ad una totale latitanza di una scrittrice fuori moda.*

*Si accosta, con dito puntato alla narratrice, che resta una pendolare fra aree in progressiva sedimentazione.*

*Non mi sfuggi creativa impertinente, surreale impenitente, narratrice impellente. Le grida in volto.*

*Proprio per evitare questo accanimento surreale, ho scelto di non cercare fama –ripete sorpresa l'autrice. Nonostante mi tenga in disparte come hai fatto a volerti tanto delle mie poesie invaghiare, da lasciartene a tal punto ossessionare? Troppo del tuo tempo hai dedicato a ripercorrere intero, il mio pendolarismo esistenziale, accusandomi di ammissione di verbi non italiani, in vocabolario pubblico.*

*Ora che hai costruito un caso sul niente di detto, mappato minuziosamente il nulla di fatto, dovrò aiutarti io, dedicandoti per intero l'estratto di questo capitolo, che resta grazie a te, a mezzo. Sarò io la cappuccetto rosso, e come tale potrò aiutarti a pagare il debito, da te con te stessa contratto.*

*Per poterti ripubblicare meglio- dichiara la statista sorpresa, di fronte a tale ricompensa immeritata ed inattesa offerta, spalancando, la sua capiente borsa, con immensa ed incalcolabile soddisfazione.*

*Grazie di tutto- conclude commossa- da ora in poi, e per sempre, ti lasceremo tutti e tutte davvero in pace.*

## Capitolo XVIII

*Ma come ti permetti di intitolare un libriccino, nemmeno del tutto formattato, a noi inviato in 'dvd', ovvero concepito con pagine impertinenti, rumorose, intervallate da silenzio, che già dividono l'opinione della giuria in ascolto, delineando due imperi precisi, fra loro contrapposti: quello di chi ti apprezza per quanto pensi, e quello di chi solo teme la punta delle tue matite, che viaggiano sempre accompagnate da relativo temperino di scorta.*

*Ricorrere ad una perifrasi sorda, che evoca il mito dello squilibrio mentale, da parte di chi usualmente farebbe letteratura in stato di completa 'melancholia', è per noi un vero colpo di spugna alle spalle... -comincia così l'arringa di accusa della giudicatrice insonne, che non ha neppure ancora avuto il tempo di visionare il primo capitolo-. Già mi indispette questa frase girovaga che risuona stridore in vinile -afferma- accavallando le gambe in tono di minaccia, accendendosi nervosa un sigaro, che dal pacchetto, spaventato, le sfugge. I tacchi stratosferici la rendono irraggiungibile, pericolosa, mentre sferra certi verbosi attacchi, avviluppati di rabbia, arrotondata di un sorriso, deviato in smorfia di circostanza.*

*Se permetti ti interrompo- si intromette un giudice calmo e pacato, seduto a fianco- l'autrice con questa parafrasi, che tu denunci, come allusiva, intende proprio affermare il contrario. Se leggi con calma, senza pregiudizio, noti che sta piuttosto dimostrando come per essere considerati autori validi, non si debbano inventare per forza tante corbellerie, o fare stranezze, a tutti i costi. Sono da sconsigliare atti intesi proprio solo per farsi notare, ed annotare. Questa letteraria candidata, ha effettivamente uno stile elettrico, con prosa illuminata, ma non crea nessun corto circuito la sua frase. Ti assicuro che ho letto e riletto il manoscritto io stesso, tutto di un fiato, e non ho preso la scossa. Possiamo affermare, che richiama il filologico, rilanciando un filone di scrittori, tranquilli, che lavorano assiduamente, a tavolino ordinato. Fa parte della schiera di coloro che sanno usare il calamaio, quando sia il momento giusto, per intingervi i propri liquidi ricordi. Sono autori che hanno sempre una penna di scorta, pronta nel cassetto, una dotazione fissa di cartucce per la stampante, quando resti asciutta, se improvvisamente si blocca. Riescono a dichiararsi astemi di fatto, sperando di non dovere per questo limite, esperienziale, temere di venire espulsi dalle liste di iscrizione, poeticamente epurabili, alleggerite spesso dei nomi dei sobri di avverbi.*

*Spesso ci si dimentica, di citare nelle bibliografie, chi non si adatti a perdere il controllo logico, neppure per una nottata da dovere poi rievocare.*

*Sono a favore dell'equazione, equamente stabilita, da una autrice meticolosa, che mette al primo posto l'ordine sintattico, accompagnato da semantica organizzazione. Lei dimostra di non volere ricorrere ai deliri pragmatici della sbornia, mai attingendo lessico dallo stato dell'ebbrezza, considerato da molti, come ineludibile premessa, allo sgorbiare il foglio.*

*Si tratta di scrittrici che evidenziano ogni assurdo pregiudizio, di forma. Che con la sua pomposità di stile, si fa lei stessa irrigatrice, estingue le para-norme della equi-formattazione massiccia, in atto sopra le nostre scaffalature appesantite.*

*Si propone come indomita puntualizzatrice, osservatrice di aule, promotrice di frasi di buon gusto, come tale apportatrice, di appendici critiche, fautrice del buon senso. Almeno per questo, un poetico premio glielo dovremmo concedere; deve essere ringraziata.*

*Se non erro-prosegue nella difesa- è proprio lei a parlare di rovesciamenti di lemmi, di veri e propri 'golpe' intonazionali, che non sono conseguenza ritmata, di un presunto senso di colpa.*

*Si tratta di rivolgimenti fra subordinate e coordinate; scossoni, in senso tecnico, prosodicamente comprensibili, quando ce ne sia affettivamente bisogno, in una landa critica ormai gelida, in*

*una prassi didattica ormai disertata, per mancanza di futura occupazione. Prima che i vocabolari nazionali, registrassero verbi incresciosi, restringendone la sintassi, ridotta a contemplare il solo passivo femminile singolare, come nel caso delle neo-coniazioni mal- tradotte in 'staccaggio' per 'stalking', e di 'mobilitazione' per 'mobbing', che erano entrate lessicali, già concepite come formule monodirezionali, ebbe il coraggio, unica lei controcorrente, di appuntare una lista di nomi di grandi scrittori, che erano stati perseguitati loro, dalle rispettive insistenti muse, temporanee finanziatrici di affetto, attiviste del loro senso di felicità, che andrebbe detratto dalle somme algebriche del riassunto, a loro dovute, durante le fasi ad alta creatività.*

*Così riuscì a garantire le esatte concordanze, dei rispettivi verbi che prevedevano, grazie al suo intervento retorico, la vittima essere anche coniugabile al singolare maschile, passivo.*

*Basta lamentarsi addosso- esclamava l' autrice- ci sono donne dominanti, 'dominae', matrone indomite, indomabili esattrici, che non sono a volte, meno invadenti, di certi invasivi predicatori di grammatiche spurie. Si tratta di femminee presenze, che ti attendono impassibili, muliebri , davanti al portone della casa editrice, per vedere a che ora entri, per annotare se esci, a detta loro davvero troppo tardi. Facendo circolare per sicure, assai incerte voci....*

*Siamo di fronte ad una narratrice, osservatrice oggettiva, che non si accoda alle mode del tempo, che appare sempre attenta, a riferire quello che molti pur notando, tendono a volere tralasciare di comporre.*

*Il titolo, che ha scelto oggi per noi, qui riuniti a premiare - prosegue il giudice onesto- non allude a nulla di offensivo, per nessuno. Solo intende rievocare la importanza del comporre, con metodica passione, senza comunque escludere, né tanto meno deprecare, chi abbia un costante bisogno di accedere alle cantine proprie o altrui, per ispirarsi con sorsi di trebbiano autentico, prima di mettersi ad etichettare di aggettivi, i suoi paragrafi, ticchettando pesante, fino a tarda notte.*

*Lei ripete- sono una scrittrice del primo mattino, non fumo e non bevo.*

*Trascivo intere filiere di sogni e le mie storie non alludono, né illudono, né deludono. Non si riferiscono a nessuno in particolare, non offendono l'immagine di nulla, né colpiscono l'immaginario privato o collettivo.*

*Non esprimono concetti impropri, né si avvalgono di espressioni inappropriate.*

*Possa la mia prosa, seppur non navigante su alcun ebbro battello, evocare la passione di qualche olandese volante, che la trasporti in coste nordiche, ove dai lui lasciata sulla spiaggia, come bottiglia vuota, possa essere raccolta dal miglior traduttore, che ivi si aggira, passeggiando sul molo, solitario, a cercare fra le folte alghe, una conchiglia magica, che risuoni un testo ignoto.*

*Possa questo raccoglitore del mio pensiero in onda, farsi autorevole interprete nella sua terra ventosa, di tanto mio narrativo mareggiare. Possa la mia prosa libera, di pubblicazione illusa, in lingua altrui risuonare, da forestiero raccolta, sul ciglio del mare, compresa, compendiata, chiosata, finemente, con copertina senza fronzoli. Timida sirenetta bilingue e bilocata, oggi possa essere io stessa fittamente compendiata.*

*Resti distesa la mia favola fra due mondi, quello delle liquide legende, emerse dal fondo, e questo delle liquidate leggende di uno sfondo, tinggiato dei colori sempre accesi, di un interminabile tramonto.*

*Possa saltuariamente manifestarsi in zona, comparire, elegantemente rilegata, finalmente illesa ancora per tanti anni, la mia versione originale. Così le augurano tutti, applaudendola, in quella giuria- ad eccezione della detrattrice unica, accostatasi con piglio fumante, scostante, in cocente respiro a tosse pervicace, in perenne esistenziale opposizione illogica.*

*Mai possa questa scribacchiante insulsa, avere la mia menzione per approvazione – si allontana borbottando, in punta di tacco a spillo. Lunghissimi i suoi capelli ondulati al punto di riunirsi da soli tutti scomposta crocchia.*

*Per rabbia, sul suo liquame di astio inciampando, vorticosamente scivolando, sulle sue chiome sparse, in un vortice di pagine bianche e vuote, dichiarate da lei piene, tutte intorno rotolanti a svelarne la inaudita menzogna.*

*Colleghi, per ora avete vinto, ma ci rivedremo tutti, presto, in corte di narrativa cassazione- si rialza subito, con calza a rete sbucciata. Me la ripagherete cara, questa smagliatura- si dilegua urlando furiosa.*

*Le passerà la furia -sorriscono insieme i giurati-. Anche per lei la nostra autrice ha prodotto un pagina tanto intensa, che servirà per ripagare le spese di questa non lettrice, che da anni si reca in biblioteche nazionali per consultare le pagine altrui, e strappare brano a brano le innocenti virgolette.*

*Tutto si conclude così pacificamente accompagnato dallo scroscio di un liberatorio sorriso.*

## Capitolo XIX

*Ritirarsi a vita letteraria, dopo avere completato davvero, un ciclo di innumerevoli lezioni magistrali, significa recuperare il senso di quanto si pensava di avere perduto, irrimediabilmente, l'opportunità di potere, in pace, degustare.- Rilancia l'autrice, che si può permettere il lusso di soffermarsi ad osservare, dalla finestra, attardandosi, una nevicata fitta, costante, epocale.*

*Tutti gli investimenti di tempo di consultazione bibliografica, che avevano condotto la mia banca di lettura, ad un effettivo crac degli scaffali, perché non esisteva una proporzione logica, fra il tempo da me dedicato a recensire tante pagine altrui, e quello da altrettanti curatori corrisposto per la valorizzazione delle mie fluide prose- aggiunge lei- rientrano miracolosamente. Si ricompensa il tanto lavoro andato a male, riaccreditandone io stessa il senso nei miei racconti, ripianando ogni buca profonda, derivata da mancata segnalazione, di lavori in corso d'opera.*

*Gli eventi effimeri di un vivere quotidiano, divenuto emeroteca assistenziale, si trasfigurano in prezioso materiale narrativo, di volumetrica proporzione. Le file, in attesa di un turno, improbabile, le soste imprevedibili, di fronte a casse barrate, dondolando in piedi, in uffici affollati, eventi scomodi, che erano prima considerabili, come la più grande minaccia alla incolumità di un pomeriggio, che doveva essere dedicato, esclusivamente, alla massima attenzione, da capitalizzare, nella propria ricerca di laboratorio, ora cambiato registro, diventano la più grande opportunità di poetica ispirazione.*

*L'autrice ammette di avere fatto appoggiare il proprio sguardo, sulle borchie di certe vistose cinture, di essersi attardata sulla passamaneria di certi cappellini, a fronzolo, senza doversene affatto vergognare. Sapendo, che tutto quel materiale osservato con cura, le sarebbe prima o poi risultato utile, per qualche sua futura digressione di scrittura.*

*In sintesi, transitare dalla scienza alla letteratura, significa potere accedere, ad ogni segmento del proprio tempo, riciclandolo ecologicamente, destinandolo una volta sublimato, alle più disperate configurazioni.*

*Per non parlare della ricusabilità, sostenibile e solidale, perfino di proprie antiche frasi, un tempo tecniche espressioni, specialistiche discettazioni, che si ripresentano da sole nella mente dell' autrice, per essere poeticamente rilette, drammaticamente riposizionate.*

*Come certi barattoli, che una volta diventati del tutto asciutti, delle liquide sostanze, possono attraverso una rilettura artistica del contenitore, perfino diventare articolazioni artistiche, tentacoli movimentabili, ricostruibili statue, packaging di cartone, a mole imponente. Snaturati, cioè modificati rispetto al loro antico sapore, ma non per questo privi, di un certo nuovo fascino di ecologica rimasticazione.*

*Vivendo letterariamente, tutto si conserva, nulla si perde. Ma, attenzione, niente si preserva letteralmente, perché, per creare personaggi, seppure stilizzati al punto, da non possedere un volto, l' autrice si distreggia, equilibrista, fra continue possibili evocazioni, da altri a lei attribuite. Ma non può, da sola, evitare che alcuni suoi assidui rilettori, vogliano loro stabilire connessioni, fra sue supposte illazioni, di fantastiche dimensioni, su personaggi mai esistiti, con quelli che loro insinuano, possano essere stati, la autentica fonte della sua ispirazione.*



*Per questo- lamenta la scrittrice- ambiente le mie storie, in un non luogo, le animo in un non spazio, senza tempo, trascinandomi dietro, solo me stessa, le mie concettuali astrazioni. Dico, ripeto, che non porto a mio carico, alcuna memoria ingombrante. Non ho nulla da dichiarare in lingua di esportazione, né rappresento vizi altrui. Essendo stata, per anni, oggetto di caricatura, ben mi guardo dal volerla rilanciare questa satira, a qualsiasi avventurosa emittente.*

*Difficile è evitare che alcune lettrici, si citino da sole, si sentano sfiorate da alcune mie lessicali decorazioni, loro stesse provocandosi alcune sintattiche palpitazioni, esternazioni dubbiose, da pulpito morfologico scricchiolante. Mai raffigurerei nulla che non mi appartiene né farei il verso, a persone che mi conoscono.*

*Molti scrittori noti, però lo fanno abitualmente. Per questo esistono forme di pregiudizio, nei confronti di chi brandisca una penna, anche solo per sostenere i suoi paragrafi, per mantenere intatto il senso del costruito onirico, in bilico sull'asse surreale.*

*Tornando al tempo, che si risparmia- sorride l'autrice- perfino una banale influenza stagionale, che per una scienziata in corsa, si configura come nefasta evenienza, che non le permette di riflettere lucidamente, né di portarsi in postazione operativa, ove sia possibile per lei completare la sua sequenza interrotta in powerpoint, diventa per una scrittrice di narrativa, un interessante momento allegabile, ad un file in via di perenne composizione.*

*Si aggira fra medicine, che sono contenute in variopinti tubetti, si sofferma sulla rilettura accurata di oscure posologie, giocherella fra orari di somministrazione di pozioni, immaginandone i magici effetti, sul proprio pervicace raffreddore. Con tutto questo suo girovagare, rende mitico perfino un colpo di tosse.*

*Si sporge al balcone, delle innumerevoli evocazioni, da quella letteratura francese, che la fa sentire vicina ad eteree femminee presenze, fragili e malaticce, meno fortunate di lei, perché ai tempi di Flaubert, non esistevano sciocchi tali, da garantire a tutte loro una pronta e sana guarigione.*

*Ogni rallentamento tecnico, per una semplice scrittrice, diventa occasione per sistemarsi comodamente, in una area di indisturbata osservazione. Perfino il viaggiare, cambia stile e registro. Non ci sono solo più le mete da raggiungere, le tappe, da volere considerare. Diventano interessanti i luoghi di attesa precisa, quelle sale di sospensione a transito indeterminato.*

*Lei si apposta, discreta ascoltatrice, in cerca di emozioni sparse, in guardiola. Ivi osserva i minuti comportamenti individuali, ivi raffronta le massime esplicitazioni, delle folle, quando sono tranquille, o quando siano inviperite, imbizzarrite da contrastanti emissioni, di imprecisate informazioni.*

*Ma allora si parte o si resta?- La interrompe uno sconosciuto viaggiatore.*

*Si possono fare entrambe le cose insieme -risponde lei iperbolica, dotata di una insolita capacità di paradossale espressione.*

*Credo di essere già del tutto assente, dalla mia originaria dimensione- rincara lei, aumentando la dose dell'assurdo consentito, in una aula di umanistica attesa.*

*Se chiudiamo gli occhi e pensiamo di essere già in viaggio, fra poco ci chiameranno in orario previsto: svanirà così l'attesa si aprirà la sorpresa, tutto sarà da sé, miracolosamente risolto.*

*Si allontana silenzioso il manager affrettato, obbligato lui invece a rispettare l'orario indelebile, per cui lo hanno in fretta e furia convocato. Con questa proprio è meglio non cercare di dialogare-borbotta- attivando perplesso, il più attendibile segno di disapprovazione.*

*Rifarsi una vita letteraria- pondera fra sé l'autrice sempre più convinta.- Significa recuperare tutto il tempo andato, senza doverlo ripercorrere a ritroso. Si possono riscattare le rughe, detrarre intere tratte di vissuto poetico adiposo, dissipato, in mille rivoli, che a nulla hanno portato. Si può investire, questo intonso interesse attivo, in una nuova modalità di autofinanziamento, su titoli limitati, in banche minimaliste, con credito di critica, intenzionalmente basso, che matura però solido, giorno per giorno. In cedole di corretta, seppur breve, recensione.*

*Diventa possibile rinegoziare i termini del contratto con se stessi, prefigurando, che la valuta lirica stabile, sia del tutto disgiunta dalla quantità di pagine, lasciate trasportare via dal vento, che soffia euristiche illusioni, nel nostro antico continente.*

*Si può ripartire daccapo, da una risma vuota, che si pone sul mercato nazionale, come la prima pietra di una cattedrale nel deserto, in via di liquidabile edizione.*

*Tutto si evince, in narrativa, qualcosa forse alla fine si vince. Ma, soprattutto, nulla più si dovrà veder andare, se escatologicamente valido, a vuoto. Né più si sarà costretti, quello che interessa davvero tanto, a doverlo irrimediabilmente lasciare perdere.*

*Il giorno in cui decidi veramente, che la pagina, che stai concependo e scrivendo sia l'ultima, è una mattina, che non ha nulla di diverso da tutte le altre - sussurra l'autrice all'alba, scendendo silenziosa come sempre, la scala, ancora con chioma scompigliata.*

*Compongo continuamente, quindi completare un libriccino, così, improvvisamente, fermandomi al capitolo XX, significa semplicemente, che tutto il resto, che ho già in mente di stendere su carta, andrà a fare parte di un successivo tomo, anch'esso oramai quasi pronto, nelle falde delle mie immaginazioni.*

*Davvero risulta assai importante, mettersi dalla parte dei lettori, confezionare testi sostenibili, non richiedere sforzi titanici, a chi debba stanziare cifre di ore intere, per potersi appattare a leggere numerosi saggi, in totale silenzio di sommario.*

*Ogni mio romanzo attuale, è un 'bric a brac', preciso ed ordinato, di tante mie appuntate sensazioni-ripete a se stessa, la scrittrice, ancora assonnata. Mi dipingo in stile Braque, guardandomi bene dall'ironizzare sui destinatari, astenendomi dal mettere in piazza i destini altrui.*

*Ricorro invece a larghe mani all'autoparodia, giocherellando amichevolmente, con tanti miei 'flashback' bibliografici, che si ricompongono, come tracce di una autrice voluminosa, che si congeda momentaneamente, da se stessa, senza mai essere di prosa discinta, né apparire di poesia dismessa. Non potrei rassegnare le dimissioni critiche, perché sono le mie stesse recensioni a non poterlo permettere.*

*Per questa delicata area, del mio attuale librettino, voglio attenermi rigorosamente a quanto i comitati di lettura raccomandano, a viva voce. - Avete due sole occasioni, per tenere avvinto il lettore- proclamano all'unanimità- la prima pagina, con il suo paragrafo di attacco iniziale, e la ultima, che si rivela la zona di consultazione più sfogliata, prima del giudizio finale.*

*Normalmente al termine, si cerca, e si rivela la conclusione dell'accaduto- ribadisce la scrittrice- si sdipana, così, catarticamente, ogni più assurda trama. Ma nei miei romanzi statici, non accade mai nulla, che debba essere scoperto, ripercorrendo velocemente le ultime frasi. Si tratta di assemblaggi di storie immobili, frasi puntellate da proverbi esemplari. A volte, certe lungaggini, possono rivelarsi propaggini eccessive. Quindi, per non farmi taglieggiare gli articoli, da stagliuzzatori ignoti, spesso le mie perifrasi in eccesso, me le rimuovo io stessa, da sola, estrapolandole da frasi troppo affollate, in catene intere di subordinate.*

*Non trovo di meglio, che appendere alcune coordinate già pronte, come tendaggio astratto, che si ammantano di pagina bianca, su questo mio attuale sforzo di compendio esistenziale. Inserisco una sintesi discreta, che già promette l'arrivo di nuove semine di scrittura, in crescita dentro la mia mente, di prosa senza posa.*

*Attacca quindi, un vero siparietto di quarta di copertina, la nostra autrice, cui applica un titolo rivelatore. Ve lo riportiamo come ce lo ha lei stessa descritto:*

*"Il panorama letterario italiano post-europeo: l'avvio di una narrativa del secondo decennio del terzo millennio."*

*-Graziella Tonfoni racconta Tonfoni Graziella. Nel 2012, una scienziata dell'informazione, che scrive in lingua inglese, si propone come autrice letteraria in lingua italiana.-*

*-Ha assicurato ai colleghi la compattazione, catalogazione, conservazione di un suo trentennio di intensissima ricerca, salvando la sua testimonianza di pioniera, donna impegnata nella scienza al servizio della cultura, garantendo la sopravvivenza, in archivi e biblioteche specialistiche, della sua saggistica e della relativa documentazione, attraverso la sua costante scrittura, che presenta modalità narrative. Ha stabilizzato un patrimonio di sue opere, che rischiava di essere sommerso dall'oblio, data la rapida obsolescenza, causata dalla accelerazione nelle discipline informatiche, durante il suo 'trentennium investigationis'.*

*Terminata bruscamente è l' epoca dei sogni e delle idealità, delle visioni che prevedevano un progresso tecnologico bilanciato. Perfino la scrittura oggi è appesantita da limitazioni, vincolata dalla europeizzazione coatta, che provoca un appiattimento ineluttabile dei valori di scambio, data una moneta stilistica unica, che si applica a fasce, di lettori e lettrici, fra loro diverse.*

*Non smette- questa scrittrice- di ricordare che devono essere introdotti criteri diversi, rilancia una ecologia dei sistemi informativi, che torni ad essere rispettosa dei macro-sistemi culturali. Promuove una letteratura sostenibile, dei micro-ambienti linguistici, dialettali in euro-zona. Si tratta di area delicata, con cultura multipla e complessa, che lei teme essere ormai a rischio di estinzione.*

*Per ristabilire equilibri turbati, non può ricorrere alle sue metodologie, teorie e tecniche del passato trentennio, seppur allora fossero valide e funzionanti. Sa bene, che i suoi nuovi interlocutori, e soprattutto i 'nativi digitali', cui la sua prosa oggi si dirige, non potrebbero seguirla, sulle sue antiche piste esplicative, dato che sono loro già stati cognitivamente privati, di quel piacere raffinato della complessità, di mezzi e di risorse comunicative, che si apprezza solo, se si apprende con passione sincera, giorno per giorno.*

*Dopo essersi assicurata che i risultati più significativi del suo trentennio di ricerca avanzata, nel settore delle scienze della traduzione, della linguistica applicata, della educazione alla multimedialità responsabile, della progettazione di sistemi informativi consapevole, e, più in generale, della letteratura computazionale, non vadano perduti, racconta oggi perché tanta energia ha speso, per garantire, che fossero preservati, i suoi numerosi volumi, articoli, interventi, atti di convegni, testimonianze, lezioni, composizioni poetiche con grafica correlata.*

*A partire dall'anno 2010, l' autrice si occupa nella sua prosa realistica, surreale ed allegorica al tempo stesso, della divulgazione poeticamente corretta. Nei suoi saggi più recenti, ha affrontato coerentemente i temi della attendibilità della informazione, ha espresso le drammaticità, che derivano da fraintendimenti e da ragionamenti basati su spurie interpretazioni. Si è mobilitata per illustrare la necessità di una trasmissione sicura, dei dati verificati. Per testimoniare, con le proprie personali esperienze, la urgenza di proporre filtri.*

*Per parlare alle nuove generazioni, si definisce con stile iperbolico, mescolando fantasia e realtà, cercando di trattenere la loro sporadica attenzione, solo oramai abituata a twitteraggi di sottofondo, e spot assordanti di sms.*

*Ai suoi coetanei, l'autrice si rivolge precisando, che solo il secondo decennio del terzo millennio, apre la porta al nuovo secolo. Nei primi dieci anni infatti, gli scrittori noti, trattano problemi della precedente epoca. Non si rendono ancora conto, del cambiamento epocale. Sempre del resto, ci vuole tempo per voltare pagina. Quindi -conclude la stessa scienziata dell'informazione- il vero avvio della letteratura del terzo millennio, avviene proprio nel secondo decennio. Per coerenza estrema, perfino eccessiva, procede lei stessa, a considerare le sue opere letterarie dal 1 gennaio del 2012, evitando di inserire le numerose precedenti composizioni, che congeda, archiviandole, classificandole come documentazione inerente il passato secolo.*

*L' avvio della letteratura contemporanea italiana, del nuovo millennio, coinciderebbe quindi con le sole sue opere di economia saggistica.-*

*Si riassume così, con la timidezza evidente di chi, sola, aspetta di essere da tutti i suoi giudicanti lettori, richiamata a ticchettare, ancora un ulteriore romanzo, avvicinandosi come sempre alla sua autoctona ed autorevole scrivania.*

*Questa scrittrice resta di prosa anomala- commentano i colleghi, che sono accorsi trafelati, provenienti da ogni angolo di euro-zona. Sottraendosi si moltiplica. Sommando le sue chiose tutti noi divide. Ma da tanta algebra, lei fa nascere indiscussa passione, per le sue ardite matematiche stilistiche, in una estensione logica, che diviene estenuazione retorica senza fine, priva di fanale preconstituito che ci illumini.*

*Tratteniamone almeno questo manto di parole chiave- concordano tutti loro.*

*Arrivederci al prossimo volume – sorride lei con un estemporaneo saluto, breve congedo, destinato, piano piano, a sfumare.*

## Conclusione

Questo saggio indica come la crisi della letteratura italiana del terzo millennio in euro-zona, non rappresenti solo la flessione o il fallimento di una critica ideologica italiana di fronte ad una traballante ecdotica europea, che deve sopravvivere nonostante le accelerazioni determinate dalla pervasiva pratica di *facebook*. Si tratta piuttosto di una crisi identitaria profonda. L'autrice dimostra, con la sua prosa, come oggi le nuove linee narrative possano, debbano essere di trasversalità totale. L'asse di riallineamento antologico sta nella scelta, o meno, di restare legati e condizionati da una unitarietà a tutti i costi, nel tentativo di soddisfare criteri, che stanno riducendo ad un formato *eurozine* una ben più articolata compagine di prose, evidentemente a tenuta mediterranea.

I nuovi aggregatori critici italiani devono pronunciarsi apertamente. Se una editoria italiana finalmente coesa, almeno su un punto di grande rilevanza, si pronuncia a vantaggio dei lettori italiani, chiaramente, allora sarà possibile delineare due schieramenti editoriali netti e contrapposti. Il primo schieramento editoriale (*I Diversamente Europei*) sarà a favore delle micro letterature regionali, popolate da autori, che si conquistano paragrafo per paragrafo, la visibilità nazionale, di cui si rialzerebbe quindi di riflesso, il valore intrinseco. Sono coloro, che serenamente confrontandosi, decidono poi consensualmente, chi debba tentare di emergere, ed allargarsi, per coinvolgere un pubblico di lettori più ampio, europeo, senza passare per le strettoie vincolanti di una euro-zona valutativa del tutto inflessibile.

Il secondo schieramento editoriale (*Gli Europeisti a Distanza*) sarà a favore della uniformazione euro-zonale, a tutti i costi. Si tratta di redazioni, che basano la propria identità sulle concessioni di attenzione a loro accordate, sul sistema bipolare di sforzo quantitativo-premio relativo. Sono quei comitati, che selezionano sulla base del potenziale in classifica, certi autori che poi, se ottengono successo davvero in Italia, in Europa raccolgono sempre e comunque una fiducia limitata, condizionata con data di scadenza, relativa.

In sintesi questa opera dell'autrice verte sul cosa significhi essere fuori o dentro dal gioco e giogo euro-fibrillante, *twitter*-dittatorio. Su questo binomio, i lettori sono chiamati a pronunciarsi per superare la crisi filologica attuale, di proporzione epocale.

L'autrice, Graziella Tonfoni, già allontanatasi progressivamente dai suoi numerosi volumi, articoli, interventi didattici di *Letteratura Computazionale del trentennium investigationis* (Tonfoni G. 1979-2011), distaccandosene completamente, nelle più recenti espressioni scientifiche contenute nelle sue trilogie e saggi, che definiscono e stabilizzano la *Economia Saggistica* (Tonfoni G., 2012-2013), ha proceduto, sempre nell'arco dell'anno 2013, a comporre una monografia conclusiva, dal titolo *Storie di una autrice equilibrata*.

Si tratta di una narrativa sublimata, che si smaterializza progressivamente in uno stemperamento lessicale, con una non trama, che si svolge astratta, in non luoghi, in non tempi, nell'era post-tecnologica. La versione riveduta ed adattata, per arrangiamenti editoriali successivi, che la autrice stessa, ne ha ricavato per venire incontro alle esigenze della attuale editoria italiana, ha il titolo semplificato di *Una autrice equilibrata*.

**AlmaDL è la Biblioteca Digitale dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna. AlmaDL ospita al suo interno gli archivi Open Access che rendono pubblicamente disponibili i contributi derivanti dalle attività di ricerca, didattiche e culturali dell'Ateneo bolognese. AlmaDL attua così i principi del movimento internazionale a sostegno dell'accesso aperto alla letteratura scientifica, sottoscritti dall'Università di Bologna assieme a molte altre istituzioni accademiche, di ricerca e di cultura, italiane e straniere.**  
<http://almadl.unibo.it>